

IL MIO AMICO SALVATORE

(Due atti di Franco Maione)

1° Atto

Un interno della casa di Mauro Santelli, mattina, Mauro è intento a leggere la pagina di un giornale - settore offerte di lavoro. Ambiente: un vano soggiorno. Tempi attuali.

CATE : *(entrando dalla interno della casa, si porta verso un asse da stiro. Ha in mano un camicia del figlio)* Ghuè, Mauro
Come mai non sei uscito stamattina ?

MAURO: Uscivo ? E dove andavo Cateri ? Stavo leggendo qualche annuncio di lavoro..... *(Leggendone uno)* Cercasi responsabile di reparto, esperienza decennale nel settore, conoscenza lingua inglese e francese, disposto a spostarsi su territorio nazionale ed estero, massimo quarantenne, E manche chiste è cosa.....massimo quarantenne.....

CATE: Ma pechè tu conosci l'inglese e il francese ? E poi chi vuoi che cerchi un restauratore ? Adesso i mobili e gli arredamenti sono fatti tutti in fabbrica..... e di legno ce ne stà poco !

MAURO : Questo è vero, ma io stavo cercando anche qualche altra cosa, almeno per arrangiare. Ma qua non si vede la via di uscita da questa situazione..... ed i figli crescono...

CATE: *(Accennando ad una famosa canzone)* E le mamme imbiancano....

MAURO: Beata te, beata te che riesci a prenderla in questo modo...

CATE: E che devo fare ? He ? Mauro, dimmi tu io che devo fare ? Credi che sia facile far finta di niente, cercare di non far pesare questa situazione a te, ai nostri figli... a mia madre che, da quando le cose vanno male, ci sta dando una mano con la sua pensione ? Credi che solo perché mi vedi sempre pronta ad affrontare le situazioni con un sorriso sulle labbra io non avverto le difficoltà che ci circondano; cercando di mantenere alto il senso della dignità ?! Dimmelo tu allora cosa devo fare ! Dimme c'aggia fa' ?!

MAURO: Ma che ne saccio ? Cateri, je nun saccio manch'io chello c'aggia fa' ! Mi devi credere a volte sento così alto lo sconforto che vulesse muri !

CATE: Jammo, nun fa' accussi ! Vedrai che il Signore ci darà una mano ! E poi ricordati una cosa, abbiamo due figli che ci vogliono bene e che stanno bene in salute, come noi ! E questa è già una fortuna.....

MAURO: Lo so', ma la preoccupazione mia è proprio quella.... Cateri, qua se non si mangia con regolarità....A salute se ne va ! *(Squilla il telefono)*

CATE: *(Rispondendo)* Pronto ?! Si casa Santelli, chi è al telefono ? Ha, si, si ! certo Avvocato, ora ve lo passo subito ! Mauro, vieni è l'Avvocato Guadagno, ti vuole..

MAURO: L'avvocato Guadagno ? Che bellu cugnome che tiene, speriamo buone notizie..... Pronto ?..... Si Avvocà, sono io, ditemi..... sì..... Certo..... quando volete voi... Fra 20 minuti ? *(Guarda Caterina che gli fa segni come per dire di far credere all'avvocato di avere molti impegni)* No, non è possibile..... devo consegnare un lavoro urgente..... Ha,..... e allora facciamo così..... il lavoro urgente lo consegno domani, trovo una scusa con il cliente e vengo da voi. Si ! Come no ! Va bene..... alla stazione di Napoli..... fra un'oretta, oh ! avvocà scusate, ma io come vi riconosco ? Ah ecco, un abito antracite ed una borsa di pelle color amaranto..... baffi... come a borsa tene e baffe ? ah ! Voi , voi avete i baffi...e scusate mi ero confuso..... sì, sì, lo so che le borse non hanno i baffi... ma sapete con le pubblicità di oggi.... E camice cu' e baffe, e scarpe cu' è buche a' sotto... non si capisce più niente... Lo so che non c'entra... comunque ci vediamo alla stazione. Ossequi avvocà ! Arrivederci.. *(Riattacca)*

CATE: Allora ?

MAURO: Cateri, ma se po' sapè che dicive..cu tutte chilli segne che me facive ?

CATE: No, io cercavo di farti capire....fai la persona importante....fai capire che sei pieno di lavoro....che sei impegnato....

MAURO: Se', chille appena a sentito che avevo un impegno ha detto, allora mi rivolgo altrove perché l'affare è urgente..... che facevo ?

CATE: Ma di che si tratta ?

MAURO: Niente, si tratta di un lavoro di restauro di cose sacre, e mi ha chiesto se era il mio campo. Io gli ho detto di sì ! E mi aspetta oggi per parlarmi della cosa !

CATE: Cose sacre ? E quanne majhe tu hai restaurato cose sacre ?

MAURO: E tu che avresti fatto Cateri ? Avresti detto di no ? Io vado a vedere, se si tratta di legno lo faccio e se no' ... pazienza, abbiamo scherzato !

CATE: Speriamo bene ! Ma come ha avuto il tuo numero di telefono ?

MAURO: Mi ha detto che un amico gli ha parlato di me e che poteva rivolgersi a me per questo lavoro.

CATE: Madonna mia, speriamo bene, se fosse aperto nu' purtone ? Io vado a preparare qualcosa da mangiare, sto in cucina. *(esce)*

MAURO: Speriamo bene veramente. Chisà cosa sarà stu lavoro ?! *(Riprende il giornale, pi guarda il crocifisso che è alla parete, si alza e lentamente gli si avvicina)* Signore mio, dateme na' mano. Avete sentito ? Si tratta di cose sacre !... E chi più di voi su queste cose me po' da' na mane ? je e mie v'è mette a disposizione tutt'e' ddoje ! Ma Vuje mettetencelle na mano da vosta, pe' na' vota sola....*(Si porta il capo fra le mani e rimane come in preghiera con un senso di disperazione, che tramette)*

GIGI: *(entrando in scena, nota il padre e gli si porta alle spalle, poggiandogli una mano sulla spalla. Mauro ha un moto di sconvolgimento che quasi lo fa cadere)* Papà, ma ch'è succieso ? Te siente buono ?

MAURO: Tu, si cretino.... E capite ? Si cretino !

GIGI: Ma ch'agge fatto ?

MAURO: Ma comme uno vene arete.. doppe c'agge fatte na' richiesta..... insomma te pare ca' è fatte na cosa normale ?

CATE: (*Entra*) Mauro, ma ch'è succieso ?

GIGI: Niente, mammà, ho visto papà appoggiato sul mobile e gli ho messo una mano sulla spalla... e lui si è arrabbiato !

MAURO: E certo ca me s'ò arrabbiato ! Uno dice mettitece a mana vostra.... E chille che fa' ? Nce' mette asoja ?

CATE: Gigi, a mammà, fammi un piacere (*fa segni di evitare*) mi vai a prendere il pane da don Ciro ? Jammo,a mammà, nun me f'a scennere n'ata vota ! Mo' ti vado a prendere i soldi. (*esce*)

GIGI: Va bene ! (*Fa segni alla madre*) Papà, ti serve qualcosa ?

MAURO: Sì ! Mi serve che tu facisse na' vita nu' poche più regolata !

GIGI: Più regolata ? E perché che faccio di irregolare ? Mi sono diplomato, mi sono iscritto all'università, cerco di fare qualche esame...

MAURO: Eccolo qui ! Questo è il punto ! Cerchi di fare qualche esame.... Ma quando ? Fino ad oggi non ne hai fatto nemmeno uno !

GIGI: Papà, ma non'è che uno all'improvviso va a fare un esame !

MAURO: No ?

GIGI: E no ! Allora quando si prende una decisione del genere; Ci si alza al mattino ! Ci si prepara, si sceglie l'argomento e la materia giusta, ci si organizza un piano di studi, ci si prenota e poi si comincia a studiare per dare quell'esame.

MAURO: Nientedimeno ! Si devono fare tutte queste cose per dare un esame ? E tu non lo darai mai !

GIGI: Ma perché sei così pessimista ? (*Intanto rientra Caterina con soldi*)

MAURO: Perché conosco le tue abitudini e il discorso che hai fatto non fa una grinza, c'è solo un particolare che mi avvilisce.

GIGI: E qual' è questo particolare ?

MAURO: La prima parte del discorso. Tu hai detto , e la' sta tua madre per testimone, "ci si alza al mattino !"

CATE: Mauro, jammo ! Pecchè non si sta alzando più presta la mattina ?

MAURO: Cateri, scusa, ma per te, o per voi, che significa alzarsi al mattino.... Cioè, quando comincia l'orario mattutino e quando quello pomeridiano o serale...fatemi capire !

CATE: Mauro, ma sta discussione sui fusi orari, la dobbiamo fare adesso ? Proprio quando Gigi mi deve comprare il pane ? Poi chiude Ciro 'o salumiere e nuje per colpa dei fusi orari, restammo senza pane!

MAURO: E va bene . Rimandiamo il discorso per non perdere il pane quotidiano !

GIGI: Io vado allora... (*esce*)

CATE: Allora ? Si può sapere cosa è successo ?

MAURO: Niente ! Non è successo niente.....

CATE: Mauro, ascoltami, il fatto che stai attraversando un periodo nero per il lavoro non deve farti sentire un uomo finito. Vedi ? La telefonata di oggi ?! Vedrai che sarà una bella occasione di lavoro. Pensa positivo, come dice Laura, nostra figlia, e vedrai che tutto si aggiusta.

MAURO: Laura dice pensa positivo, ma si comporta negativamente !

CATE: Ma dai, cosa fa di male ?

MAURO: Per il momento mi auguro che non faccia niente di male.... Ma quei modi di esprimersi.... Di vestirsi..... le amicizie che pratica. Non mi piacciono molto ! Quando le dici una cosa, ti senti rispondere, Papà ma staje ore ? Chisà qua vote e chesta a mette fore overamente....

CATE: Mamma mia, come sei catastrofico ! E' un modo di dire, un intercalare che tutti i giovani usano... ma senza cattiveria. A me ogni tanto, quando le faccio qualcosa che le fa piacere sai cosa mi dice ? Mammà si nu mostro !

MAURO: Nu mostro ?

CATE: Sì, e come se dicesse sei grande !

MAURO: E ti sembra un linguaggio normale ?

CATE: No ! ma è un modo di esprimersi che usano un po' tutti i ragazzi ! Piuttosto dimmi, ora ti sei calmato? Vuoi prepararti per l'appuntamento con l'avvocato Guadagno ?

MAURO: E che mi devo preparare ? Io sono già pronto (*Squillo di campanello*)

CATE: Stai, vado io... sarà Gigi che è tornato...(*va ad aprire*) (*Da dentro si ode la voce di Laura*)

LAURA: Cìà Mà ! (*Poi entra salutando il padre*) Cìà Pà ! (*Proseguendo per l'interno, segue CATE*)

MAURO: Cìà Scè !

LAURA: Come hai detto ?

MAURO: Niente ! Ti ho salutato a modo tuo !

LAURA: E mi chiami scema ?

CATE: Jammo, non cominciamo ! Laura vai a fare quello che devi fare.

LAURA: Scusa mammà, ma te pare normale che io saluto e papà mi chiama scema ?!

MAURO: E a te te pare normale che uno entra in casa e saluta dicendo Ciamà e Ciapà...manche steseme a Milano ? Noi già non parliamo mai, mo nce mettimme pure a sparagnà ncope e salute ?! E che te costa e dicere Ciao Mamma e Ciao Papà ?!

LAURA: Ho capito.... Oggi tira aria di bufera... Alzo i tacchi...

MAURO: Ecco brava... alza i tacchi e mettiti un cappottino perché 'a bufera è pesante !(*Squillo di campanello*)

CATE: Stai, vado io... (*Esce, poi d.d.*) Prego, Giovanni, accomodatevi.... (*entrando*) Mauro c'è Giovanni, prego entrate....

GIOVA: Grazie, Cateri, caro don Mauro come state ?

MAURO: Non c'è male, e tu ?

GIOVA: Tutto bene grazie.

CATE: Vado a fare un poco di caffè, ve lo prendete ?

GIOVA: Sì grazie, Cateri, siete sempre molto gentile (*Caterina esce*)

MAURO: Allora Giovà, sei ambasciator di buone nuove ?

GIOVA: Io ? E se io ero ambasciatore secondo voi stavo ancora qui ? E po' che so' sti nuove buone...comme avite ritte

vuje ?

MAURO: Ma che hai capito ? Ti ho chiesto se mi porti qualche buona notizia.

GIOVA: Ah, si ! Don Guido, il Parroco, mi ha chiesto se gli potete fare qualche aggiusto alle panche della chiesa !

MAURO: E quante ne sono ?

GIOVA: 31 !

MAURO: Ah ! Allora è un bel lavoretto ! Non c'è niente da fare mia moglie ha sempre ragione. Se chiude na porta s'arape nu purtone.

GIOVA: Overo ? E pecchè ?

MAURO: Perché quando meno te lo aspetti, ti arriva qualche boccata di ossigeno che ti consente di tornare a respirare.

GIOVA: E questo che c'iazzecca con le panche della Chiesa ?

MAURO: (*Lo guardo per un attimo poi esclama*) Niente ! Nun c'azzecca niente. Allora D. Guido vuole essere fatto un preventivo di spesa ?

GIOVA: Chi ?

MAURO: Comme chi ? Don Guido !

GIOVA: Devete fare la spesa a Don Guido ?

MAURO: Ma chi ?

GIOVA: Vuje ! Avete detto D. Guido vuole essere fatto quel coso della spesa ?!

MAURO: Un preventivo di spesa ! Cioè, D. Guido vuole sapere quanto ci vuole per riparare le panche ?

GIOVA: No, lui ha detto che non è una cosa urgente, lo potete fare a tempo perso...senza fretta.

MAURO: Giovà sentimi bene, ma D. Guido non vuole sapere quanto gli viene a costare stu lavoro ?

GIOVA: No ! A verità lui non ha parlato di soldi !

MAURO: No ? Scusa, ma come ti ha detto precisamente ?

GIOVA: Vedete, don Mauro, io mi sono permesso di dire a D. Guido che state attraversando nu periodo nu pocotriste, diciamo, perché non avete lavoro, e lui , a verità, senza nemmeno farmi finire di parlare m'ha detto... Don Giovanni dite a Mauro che può venire qua e dedicarsi un poco alle panche della Chiesa, così non sarà più triste perché di lavoro qua c'è n'è !

MAURO: Ho capito ! Quindi D. Guido sta facendo un opera di bene nei miei confronti ? E' vero ?

GIOVA: Certamente, voi così lavorate e ... vi distraete !

MAURO: Ho capito !

GIOVA: Allora ? Che nciagg'ja dicere a D. Guido ?

MAURO: Gli devi dire che lo ringrazio, ma proprio oggi ho avuto una proposta di lavoro che mi terrà impegnato per molto tempo.

GIOVA: Ah, bravo ! Me fa piacere....e di che si tratta....chi è che ve lo ha proposto....quanto vi danno...

MAURO: Giovà ! Ma ched'è ? N'interrogatorio e terzo grado ? Sono cose personali !

GIOVA: Uh , scusate non voelvo essere invadente !

MAURO: Menu male !

GIOVA: Allora, io vi saluto....

MAURO: E il caffè ? Non te lo prendi ? Aspetta. (*Chiama*) Caterina, Cateri !

CATE: Eccomi, che c'è ?

MAURO: Il caffè per Giovanni, che deve andare via, è pronto ?

CATE: Come no ! Mo ve lo porto subito ! (*esce*)

TERE: (*entrando*) Buongiorno Don Giovà !

GIOVA: Signora Teresa carissima, buongiorno a voi.

TERE: D. Giovà fatemi un piacere, quando vedete a vostra sorella, ce dicite si me po venì a trovà, quanne stà comoda, nciaggia cercà nu favore ?!

GIOVA: Come no ! Appena la vedo ve la mando !

TERE: Grazie, sempre gentile !

GIOVA: Ma figuratevi.

CATE: Ecco il caffè ! Guè mamma, tu sei tornata ? Prego Giovà, servitevi.

GIOVA: Grazie Donna Cateri ! (*Si serve*)

TERE: (*Che intanto si è seduta in poltrona*) Ancora nessuna novità ? (*guarda Mauro che non ha capito che Teresa di è rivolta a lui, quindi Teresa si ripete*) Ghuè-Ghuè ! Ancora nessuna novità ?

MAURO: (*La guarda*) Ma state parlando con me ?

TERE: Sissignore sto parlando con te !

MAURO: (*Guarda Caterina e come a voler sottolineare i modi con i quali la madre gli si è rivolta, ripete il verso di Teresa*) Ghuè-Ghuè ! No, nessuna novità !

GIOVA: Comme nessuna novità ? E il nuovo lavoro che avete preso ? Nun c'iaivate ditte ancora niente a' Signora Teresa ?

MAURO: Don Giovà, ve lo siete preso il caffè ?

TERE: Quale nuovo lavoro ?

CATE: Veramente è una proposta che oggi Mauro va a vedere !

GIOVA: Allora nunn'è sicuro ancora ?

MAURO: Scusate signori, ma nun ve pare che state parlanne dei fatti miei ?

TERE: Veramente chiste so' pure fatte nuoste....anzi pure miei....visto che io aiuto la barca con la mia pensioooooee....

MAURO: Questo è vero....però è pure vero che in questa barca.....Voi mangiate, dormite e fate tutti i fatti vostri.....

(*dopo aver pronunciato questa frase, Mauro resta poggiato con la mano sul tavolo flettendo la gamba nervosamente, unitamente alla testa, stessa cosa, a soggetto faranno gli altri, Mauro dopo alcuni secondi si rivolge a Giovanni*)

Giovà, noi poco fa' stavamo bene ! Guarda come ci hai ridotto ? Ma non dovevi andare via ?

GIOVA: Scusate... io tolgo il disturbo perché dovete parlare di cose di famiglia ed io non vorrei.....capitemi...però se volete, io resto !?

MAURO: Vai, Giovà, vai pure....

CATE: Vi accompagno..... *(lo invita)*

GIOVA: *(Uscendo)* Buona giornata a tutti, e grazie per il caffè ! *(esce)*

MAURO: Non perdetevi occasione per lanciare le vostre bordate, è vero ?

TERE: E bordate ? Je sacce solo ca nun se vede a croce e na lire e tu staje sempe senza fa niente..... Ma è possibile maje che nun truovo na cosa da fare pè guadagnà na cosa e sorde ? Eppure tiene n'arte dinte e mmane... se fanne tanti ccose co' legno.... Tu nun si capace e fa niente !

MAURO: Vuije, se volte essere fatta na' cosa 'e legna je ve la gaccio subito, e gratis !

TERE: Chella t'ha faje pe te ! Scustumato !

CATE: Abbiamo cominciato ? mamma, per piacere, ti ho detto mille volte che nelle cose di mio marito non ci devi rispondere ! Mauro deve dare conto solo a me ed ai suoi figli. Se la cosa ti stabene va' così, altrimenti.....

TERE: Altrimenti cosa ? Jammo dille ca lla sta a porta !

CATE: Sì, mamma, sì a cosa non ti aggrada ... llà sta a' porta !

MAURO: Io mi vado a preparare, stiamo calmi ! Stiamo tutti calmi, on permesso *(esce)*

TERE: Bella ricunoscenza, verso tua madre, verso chi vi da' na mano a campà !

CATE: E tu pe chelle ci ha da' na mano, pe campà ! No pe ce distruggere. Ma lo vuoi capire che quello è mio marito... il padre dei miei figli.... La persona con la quale ho deciso di vivere e non perché era ricco o benestante.... No ! Ma perché ha dimostrato di volermi bene, di amarmi e di mettermi a disposizione la sua onestà, la sua vita, il suo lavoro...

TERE: Quando ci stava il lavoro...

CATE: E' vero, quando ci stava... e quando ci stava ...ci stava per tutti quanti... nessuno escluso...non vi risulta mamma ? Che d'è, abbassate la testa ? Quando è finito papà a chi ti sei trovato vicino ? Quando sei stata in ospedale, chi ti veniva a portare da mangiare ? Quando hai espresso il desiderio di venire con noi chi ti ha aperto quella porta ? Mamma pensace buono, io a Mauro o voglio bene e se qualcuno gli manca di rispetto è comme se mancasse di rispetto a me ! Se lo mortifichi un'altra volta parlando della tua pensione io stessa ti dico che, da quella pensione, non accetteremo più un centesimo ! E sai peccché mamma ? Perché la dignità non ha prezzo ! *(esce)*

LAURA: Cìà nò ! Bacio bà ! *(Si china, la nonna la bacia, mentre piange, laura avverte il bagnato sul suo volto)* Nonna ! Ma stai piangendo ? E perché piangi ?

TERE: Niente a nonna ! Un momento di tristezza... stavo pensando alla buon'anima di nonno Mario, ...e mi sono commossa ! Ma adesso mi è passato.... Ma comme te si vestita ?

LAURA: Ti piace ?

TERE: No, a nonna ! Manco nu poco ! Ma peccché nun te miette na cosa normale ? Che sacce..... na gonna cu e plissè... na camicetta cu' e merlette...

LAURA: Na scarpa co' decoltè e nu cappellino bianco... Nonnaaa ma staje fore ?

TERE: Fore addo' ?

LAURA: Ma secondo te mi devo vestire da collegiale ? Oggi la moda è libera e ognuno si veste come vuole...guarda tu come sei combinata.....comunque adesso ti sgancio perché devo andare a pariare

TERE: A studiare ?

LAURA: A pariareeee ! Cìà no' ! *(esce)*

TERE: E chi a capisce. Sta guagliona tene na maniera e parlà tutta particolare, a pariare? Ma forse ha ditto a parlare? Quanno torna ncio domande ! *(esce) (Squillo di campanello)*

CATE: *(Entra)* Stai mamma, vado io. *(d.d.)* Ghuè, Gianna, vieni accomodati *(entrano)* come mai sta visita?

GIANNA: Ciao Cateri !*(entra con in mano un impasto per pizza che di tanto in tanto infarina, facendo cadere dei residui a terra)* Veramente tua madre mi ha mandato a chiamare per Giovanni, ed eccomi qua !

CATE: E mamma stà là ! Mentre vi parlate ti vado a prendere un poco di caffè che ho fatto poco fa proprio per tuo marito. Con permesso.

GIANNA: Fai con comodo, e grazie. Donna Teresa, eccomi qua !

TERE: Grazie Sig. Gianna, sempre compita e gentile.

GIANNA: Ma voi meritate. Allora, vi serve qualche cosa ?

TERE: Sì ! Sig.ra Gianna, voi mi dovete fare un grosso favore, fate conto come se ve lo chiedesse vostra madre.

GIANNA: Ditemi !

TERE: *(Si guarda intorno)* Si tratta di mio nipote, Gigino; *(piange)*

GIANNA: Donna Terè, calmatevi.....ma è na cosa grave ?

TERE: Grave, grave assaie.....se non interviene qualcuno nuje a stu guaglione o' perdimme...

GIANNA: Addirittura ?!

TERE: Sta praticanne brutte amicizie..... gente malamente..... e o' pate e a mamma nun se songhe accorte e niente...

GIANNA: E vuje comme ve ne site accorte ?

TERE: Spianne....controllanne..... guardate c'agge trovate nascoste dinte a nu mobile da stanza soja..... *(Mostra un piccolo involucre)*

GIANNA: E che d'è ?.... Na bustina e zucchero a velo ?!

TERE: O' zucchero a velo ? Signò, ma peccché mio nipote fa' o' pasticciere ? Nunn'avite capite che d'è ?

GIANNA: *(Portandosi di colpo le mani alla bocca con aria di spavento)* Uh, madonna mia !

CATE: *(Entrando simultaneamente)* Gianna ch'è succieso ?

GIANNA: *(di rimando)* E' patane ncope' 'o ffuoco..... Mo vengo.... *(esce di corsa)*

CATE: E che mode so chiste ? Una allucche e chella manera...pe patate ?

TERE: Avrà pensate che l'acqua che bolle forte putetva stutà a fiamma do gas e po si uno bussava 'o campaniello da casa a scintilla faceva zumpà o palazzo !

CATE: Eeeh ! Ma che esagerazione ! Chella è trasuta due minuti fa'e vuje avite fatte già cadè o' palazzo !

GIANNA: *(Entra)* Eccomi qua ! *(vede Caterina)* Guèh Cateri *(Sconvolta)* tu staje ccà ?

CATE: Guarda ca je pure prima stavo qua !

GIANNA: Ah, si, è overo,sa me' so' mise paura che s'azzeccavene alice dinto o' ruoto..

CATE: Ma pecchè tu l'alice e faje cu' e patate ?

GIANNA: E patate ?

CATE: Tu prima hai detto.....E patane ncoppa o' ffluoco...e sei scappata.

GIANNA: Ah, no ! Vuleve dicere...alice dinto o' forno !

CATE: Ma perché tu tieni il forno a gas ?

GIANNA: No ! Tengo il forno elettrico !

CATE: Embè e cumme zumpave e' n'aria stu palazzo (*guarda Teresa*) nun s'è maje ntise ca nu forno elettrico fa' zumpà nu palazze in aria ! Io vado in cucina ! (*esce*)

TERE: Je pensave ca teneva o' forno a gas !

GIANNA: Ma pecchè era zumpà o' palazzo e' n'aria ?

TERE: Signora Gianna, scusate se ve lo dico, ma vuje fusseve nu poco scema ? A mumento mia figlia capiva tutto !

GIANNA: Aggiate pazienza, Donna Terè, ma a me chella rrobba me fa mpressione assaje !

TERE: Allora facimme na cosa, mo' ce n'andiamo dinte a stanza mia e parlamme...(*si alza*)

GIANNA: Ecco brava (*la segue*)

TERE: E pure vuje avita fa' a brava.....

GIANNA: Comme no !

TERE: N'atu strille e chille e ve me menco a coppa a' bascio !.....

GIANNA: Nun ve preoccupate..... (*escono*)

MAURO: (*in procinto di uscire*) Caterina, Cateri.....

CATE: Che c'è Mauro..(*entra*)

MAURO: Cateri, io vado a quest'appuntamento. Tu intanto incrocia le dita e....

CATE: ...Penso positivo.... Come dice Laura. Vedrai che andrà tutto bene.

MAURO: Speriamo ! Ciao, (*La bacia*) a più tardi. (*esce*)

CATE: (*Dopo averlo accompagnato, torna e rivolgendosi al Cristo, alla parete*) Signore mio accompagnalo tu.....dagli na mano.... Mauro se la merita..... **Grazie!** (*Intanto un attimo prima del "grazie" è entrata Gianna*) – *La scena seguente sarà eseguita con un tono di voce quasi confidenziale, come di chi non vuol fare ascoltare ad altri le proprie parole*)

GIANNA: A chi state ringraziando ?

CATE: Come a chi ? O' Signore !

GIANNA: (*Si guarda in giro*) O' Signore ?

CATE: E certo ! E a chi se no ?!

GIANNA: Eh ! Quello che dico pure io (*guardandosi intorno*) A chi...se no ? Oh. Cateri, dimmi na cosa.... Ma o' signore....diciamo, stava qua...?

CATE: Stava ? Quello....., sta sempe ccà !

GIANNA: Pure mo' ?

CATE: Pure mo' !

GIANNA: Aaah ! Ho capito ! Cateri, io vado, tengo o' brodo ncoppe o' fuoco.....

CATE: O' brodo mo' ? Gianna ma te siente bona ? Tu a vote me pare na scema !

GIANNA: Hai ragione ! (*Guardandosi circospetta*) Comunque io mò devo andare dentro. Vaco a preparà nu poco e mangià ! (*Si guarda intorno*) O' signore sta sempe cca' ?

CATE: Sempre !

GIANNA: E allora salutemmello tu..... se vere ca starrà into o' gabinetto ! Ciao.....(*esce*)

CATE: (*Ridendo*) E' proprio na macchietta.....Gesù quella avevo nunn'ha capito e quale signore parlavo....

GIGI : (*Rientra con pane ed incrocia Gianna che ha uno strano moto*) Mamma, qua c'è il pane ! Io scendo, ci vediamo più tardi.....

CATE: Ti raccomando non fare tardi.....

GIGI: (*Uscendo*) Va bene...

TERE: (*Entrando*) Cateri !

CATE: Che c'è mamma ?

TERE: Cateri, dove è andato Gigi ?

CATE: E' sceso un poco.... Ma pecchè ?

TERE: Ma tu, ncio domande maje addò vò ? Cu chi sa fa ?

CATE: Mammà,...ma pecchè me staje facenne sti domande ? E' succieso quaccosa ?

TERE: Nun' ho sacce !

CATE: Che significa, nun ho sacce ?

TERE: Significa, ca nun sacce ancora chello ca' è succieso,..... ma quaccosa è succieso !

CATE: Mammà, per piacere ! Parlate chiaro e nun me facite mettere penziere ncape !

TERE: E io parlo chiaro ! Sti guagliune vuoste l'avita seguì nu' poco meglio ! Nun se po' lassa tutte mmane 'a loro, avita arapì nu poche ll'uocchie ! Je so vecchia, forse nun capisco tanti ccose de giuvene 'e ogge... ma na cosa a capisco ancora.... A luce e ll'uocchie, chella luce ca te dice chello ca a vote nun se vo dicere.... Chella luce ca nun t'annasconne niente pecchè tene e culore suoje....chiari quanne staje buono e scure quanne staje male.....

CATE: E questo che c'entra con i miei figli ?

TERE: C'entra, Cateri, c'entra ! A quantu tempo nun guarde dinte 'a l'uocchie a Luigi ? A tuo figlio ?

CATE: A Gigino ? Ma io lo guardo tutti i giorni, forse non proprio negli occhi, ma lo guardo....

TERE: E tu invece li 'a guarda dinte 'a l'uocchie, dinte 'a 'e sacche, dinte 'a stanza soja....

CATE: Mammà, ma insomma.... Parla chiaro !

TERE: *(Con gesto di stizza)* Guarda ccà ! *(Lancia la bustina sul tavolo)* O' ssaje ched'è ? *(Le due si guardano alternando lo sguardo all'oggetto ed al suo contenuto, poi Caterina, sgomenta)*

CATE: Uh, Madonna mia ! Addò l'è truvate ?

TERE: Dinto 'o cassetto de' calzine !

CATE: Quando ?

TERE: Stamatina ! Mentre jsse se' faceva 'a doccia.

CATE: Mammà, nun dicere niente a nisciune ! Chesta è na cosa che devo seguire io personalmente. E se Gigino ti chiede qualcosa...tu nun saje niente....sta cosa l'agge truvate io ! *(Si appresta per uscire)*

TERE: E mo addò vaje ?

CATE: Vache a cercà a Gigino, vache a cercà a mio figlio... hai ragione mammà, l'aggia guardà buone dinte 'a ll'uocchje.....chella luce ca dice tu, aggia vedè e che colore è ! *(esce)*

TERE: Va, va a mammà, a Madonna t'accumpagne... *(scoppia a piangere, entra Laura)*

LAURA: Nonna Terry, mi hai stirato la gonna?... *(nota il pianto della nonna)* Nonna, ma ch'è successo ?

TERE: Niente, a nonna tua !

LAURA: Come niente ? Tu staje piangendo ? E non mi dire che stai pensando al nonno pecchè sta vota nun te credo ! Dai sputa il rospo !

TERE: Eh che schifo ! Nun te preoccupà, aggio fatte nun poche e storie con tua madre, so cose tra mamma e figlia...poi passano.

LAURA: Va bene, ma nun te piglià collera....A vecchia te vo bene !

TERE: E chi è sta vecchia ?

LAURA: Comme chi è ? Mìa madre... tua figlia insomma !

TERE: E si tua madre è vecchia, io che so ?

LAURA: Tu sei Tutancamen ! La mummia sacra ! Ma come fai a mantenerti così in forma ? Dimmi la verità tu ti fai le pere eh ?

TERE: E Pere ? No a nonna, a me e pere nun me piacene, quacche mela cotta ma faccio, ma e pere no !

LAURA: Nonna, sei mitica ! Cia, cia....cia-cia-cia !*(va in camera sua)*

TERE: Beata 'a essa ! Che bella cosa 'a gioventù ! *(Suonano alla porta)* *(Teresa va ad aprire)*

MAURO: *(Rientra insieme all'Avv. Guadagno e con in mano oggetti incartati)* Prego Avvocà, accomodatevi. Vi presento mia suocera !

AVV.: Molto lieto signora !

TERE : *(tutte le risposte di Teresa saranno secche e scostanti)* Grazie....pur'io !

MAURO: Mammà come mai avete aperto voi, state sola ?

TERE: Sì, sto sola.

MAURO: E Caterina ? Dov'è andata ?

TERE: E' scesa a comprare na cosa che le serviva. Permettete io vado di là !

AVV.: Prego signora ! *(Teresa esce)* Allora Sig. Santelli, è tutto chiaro ? Voi rispettate i tempi ed io rispetto gli impegni ! Come vi ho detto si tratta di clienti danarosi che pagano bene, ma pretendono anche il lavoro fatto a regola d'arte. Quindi la consegna degli oggetti che vi ho portato dovrà essere fatta entro 30 giorni e nella maniera richiesta. Qui c'è l'assegno di acconto di 2 milioni ed altri 3 vi saranno dati a consegna effettuata e a soddisfazione della qualità ! E' tutto chiaro ?

MAURO: Certo, avvocà !

AVV.: A ch'intendo l'assegno ?

MAURO: A me ! Mauro Santelli. *(L'avvocato scrive)*

AVV.: Ecco fatto. Allora restiamo intesi ?! Vi raccomando rispettate gli accordi e se il lavoro sarà ben fatto e mi farete fare bella figura io cercherò di farvi fare anche un regalino a parte. Sapete, se io voglio.... Sono sato chiaro ?

MAURO: Siete stato chiarissimo, avvocà !

LAURA: *(Entrando)* Ciao Papà ! Buongiorno !

AVV.: *(Notando Laura e con molto interesse alla persona le risponde)* Buongiorno !

MAURO: Ah ! Laura,, Avvocà lei è mia figlia Laura.... La prima !

AVV.: Molto lieto. Avvocato Guadagno, Stefano Guadagno. Complimenti, signor Santelli, avete veramente una bella figlia! Fortunato quel giovane che incontrerà le sue attenzioni.

MAURO: *(Notando il tono ineterssato)* Grazie ! Ho anche un figlio maschio, Luigi.... *(intanto fra i due giovani vi saranno sguardi di piacevole intresse reciproco)* ...ma noi lo chiamamo Gigi.

LAURA: Papà, io vado da Monica..... devo accompagnarla a fare acquisti ! *(Guarda Stefano)*

MAURO: E come ci arrivi da monica ? Guarda che c'è lo sciopero dei mezzi pubblici fino alle cinque !

LAURA: Pazienza, troverò qualcuoi che mi darà un passaggio !

AVV.: Se volete posso darle un passaggio io !

MAURO: Ma non vi scomodate ! E poi voi non siete pratico di Napoli !

AVV.: Vi sbagliate ! Sono abbastanza pratico. E' una città che frequento spesso...e poi mia madre era napoletana e quindi spesso venivo a trovare i parenti con lei ! E' chiaro che l'offerta è valida se alla signorina Laura fa piacere....

LAURA: Se non dispiace a voi....non dispiace nemmeno a me ! Allora andiamo ?

MAURO: Avvocà, scusate la sfrontatezza di mia figlia. Comunque vi ringrazio della cortesia!

AVV.: Ma figuratevi ! Ci sentiamo in questi giorni...vi chiami io per aggiornamenti. Va bene ?

MAURO: Va benissimo. Arrivederci avvocà, e grazie ancora.

AVV.: Grazie a voi. Arrivederci ! *(A Laura con galanteria)* Prego signorina, dopo di lei.

LAURA: Grazie ! *(I due escono)*

MAURO: Mi sbaglierò....ma io a Laura l'ho vista diversa.....sembrava quasi una persona normale ! Ma !

TERE: *(Esce scrutando Mauro che è intetto a scartare il materiale ricevuto)* Mauro !

MAURO: Che c'è ?

TERE: Allora ? Che hai fatto con l'avvocato ?

MAURO: Tutto a posto ! Mi ha consegnato del lavoro da fare che se va in porto, come spero, ci frutterà un bel guadagno. Intanto guardate qua ! (*Tira fuori dalla tasca un assegno e lo mostra*)

TERE: E ched'è ? Je nun veco buono.

MAURO: Un assegno, mammà ! Un assegno di acconto per le spese e l'anticipo per me !

TERE: Ah, bravo ! E di quant'è ?

MAURO: Mille Euro !

TERE: No, Dimmelo in italiano, io l'evero nunn' 'o capisco !

MAURO: Due milioni !

TERE: Due milioni ? E quanto Guadagno per fare tutto il lavoro ?

MAURO: Cinque milioni ! Però ha detto l'avvocato che se il lavoro viene fatto bene, oltre ad esserci un regalino extra, mi proporrà altre cose, perché lui cura gli interessi di molti clienti..... Tutta gente danarosa e benestante...nobili !

TERE: E mobili !

MAURO: Nobili, gente altolocata...

TERE: Aaah ! Baste che te pavane buono....che te mporta comme songhe. E che robba t'ha dato ?

MAURO: (*Mentre scarta*) Un crocifisso, due portalumi, ed un quadro....tutta roba antica e di valore...(nel dire queste cose Mauro posizionerà i due portatimi sul tavolo uno a destra e l'altro a sinistra della suocera e gli porgerà il crocifisso in mano) Vi pice questo Crocifisso ?

TERE: Sì, me' piace !

MAURO: (*Guardando la scena*) Pure a me....mi piace

TERE: (*Capisce a cosa allude Mauro ed abbasando i due portalumi reagisce*) Ma tiene sempe 'a stessa capa ?

MAURO: Ma cosa avete capito ? Io parlavo del crocifisso.

TERE: Sì va bene ! Come dici tu ! E o' quadro ? Perché te l'ha dato, mica sei pittore tu ?!

MAURO: E infatti, più che un quadro, è una grossa cornice del 500' con dentro una foto d'epoca di un nobile che apparteneva a questa famiglia romana !

TERE: Uh, (*alzandosi*) 'o voglio vedè ! (*Va verso Mauro che le mostra l'immagine*) Mamma do' Carmene, e quant'è brutto!

MAURO: Mammà, questo è un morto !

TERE: Ho capito. Pace all'anima sua, ma era brutto overo !

MAURO: E o crocifisso ? L'avite viste quant'è bello ?

TERE: (*Lo guarda*) Overo è bello ! Comme è cunsumato...

MAURO: Lo so ! Ed io lo devo restaurare ! Questo...parla....

TERE: (*Quasi spaventata*) Overo ?

MAURO: Mica parla overo ! Parla, nel senso che è una scultura perfetta...

TERE: Aaaaah, je me credevo che parlava.....

MAURO: E chille mo' devono 'a me ? Mo me vaca a sistemà sta roba in camera mia...non la voglio tenere in mezzo....nun se po' maje sapè...ve pare ?

TERE: Comme no, vaje, vaje, faje buono. Ma Laura è uscita ?

MAURO: Sì ! E andata da Monica, quell'amica sua....anzi l'ha dato nu passaggio l'avvocato !

TERE: L'avvocato ? E comme maie ?

MAURO: Pecchè ce sta' 'o sciopero dei pulman... io vado di là ! (*Mauro esce*) (*Suonano alla porta, Teresa va ad aprire e torna preceduta da Gigi*)

GIGI: Nonna che si mangia ?

TERE: Nunn'ho saccio ! Ma nun l'è ncuntrata a tua madre ?

GIGI: A mammà ? No, pecchè ?

TERE: Saccio ch'era venuta a te' cercà.... Nun saccio che t'aveva dicere...

GIGI: E quando torna nce parle (*Sta per andare in camera sua quando la nonna lo ferma verbalmente*)

TERE: Guarda che tua madre...ha fatto pulizia in camera tua.....se non trovi qualcosa.....chidelo a lei !

GIGI: E pecchè nunn'avessa truvà qualcosa ? Mammà nun tocca mai niente dinte 'a cammera mia ! (*Sta di nuovo per andare via quando la nonna interviene ancora con decisione*)

TERE: Vire buono.....je saccio ca t'ha sistemato 'e cravatte e.....e calzine ! (*Gigi ha come uno scatto con la testa e poi va verso camera sua in modo frenetico*) (*Suonano alla porta e Teresa va ad aprire*)

GIANNA: (*Entrando insieme a Teresa*) Signora Terè scusate se vi do' un poco di fastidio. Ma mentre cucivo stavo cucendo un bottone della camicia a mio marito s'è spezzato l'ago. O' tenite n'ago da prestarmi, poi lo compro e ve torno a dare...

TERE : Comme no ! Mo ve lo prendo subito....(*esce*)

MAURO: (*entrando*) Cara signora Gianna !

GIANNA: Uh, signor Mauro...buongiorno ! Scusate il fastidio !

MAURO: Ma di che... (*Mauro è entrato con in mano il crocifisso e comincia a studiarlo ed a sploverarlo con un pennellino. Si siede al tavolo.*)

GIANNA: Sapete cos'è ? Stavo cucendo un bottone alla camicia di mio marito e s'è spezzato l'ago.

MAURO: E non ti devi meravigliare, oggi il materiale non è più quello di una volta

GIANNA: E' vero, quest' ago era di mia madre, tiene sì e no una decina d' anni !

MAURO: Dieci anni ? E fai un reclamo alla ditta, quello te lo cambiano....

GIANNA: (*nota il crocifisso*) Uuuh ! Quant'è bello !

MAURO: Vi piace ?

GIANNA: Assaie ! L'avete comprato adesso ?

MAURO: No ! E' di un cliente ! Lo devo restaurare !

GIANNA-. Deve andare a ristorate ?

MAURO: Sì, si va 'a fare na' pizza e na' birra. Lo devo restaurare !!

GIANNA: Bello, veramente bello !

TERE : *(Entrando con ago)* Ecco qua l'ago ! *(Lo porge a Gianna)*

GIANNA: *(Prendendo l'ago)* Grazie ! Donna Terè, avete visto quant'è bello stu crocifisso ?

TERE : Ho visto, ho visto ! Mauro dice che parla !

GIANNA: Overo ? Madonna che impressione... e che dice ?

MAURO: *(Con ironia)* Eh, dice: "Buongiorno"....."Che si mangia oggi ?"

GIANNA: Jammo nun pazziate ! Ma pecchè mangia pure ?

TERE: Nun ce facite caso ! A Mauro le piace e pazzia !

GIOVANNI: *(Entrando in camicia e con la testa alzata)* Neh ! Gianna ! Ma se po' sapè che fine è fatto ? M'e' lassate ca capa accussi e te ne si' juta ! E' ditte pure nun te more mo' vengo ! Songhe asciute pure fore 'a porta pe vedè addo stive. E' passato a signora Cuomo, m'ha visto accussi ha ditte: "Don Giovà pecchè guardate la' ncoppa ?"

GIANNA: E tu che l'è ditte ?

GIOVANNI: E che l'era dicere ? Agge diitte, no niente, sto pensanne e fa na pittatella 'o suffitte ca' è tutte spuorche.....

GIANNA: Guardate ! E essa c'a' rispsote ?

GIOVANNI: Ha ditte, ah ! bravo ! Sì facite stu fatte m'ò facite pure a me ?

GIANNA: E va bbuono ! Comunque stavo venendo ! Comme si' frettella !

GIOVANNI: Io s' o' frettella ? Mi dovete credere don Mauro, chella fa' sempe chesto ! Ogni tanto sparisce e nun sapite addò v' ! Solo nu santo comme 'a me te po' supputà !

GIANNA: Tu fusse 'o santo ? E' meglio ca me stonghe zitta ! Signò scusate il disturbo, io vado dentro vaco 'a cosere o buttone a San Giovanni martire...con permesso ! Don Mauro arrivederci ! *(esce)*

GIOVANNI: Signori scusate il disturbo !

TERE: Jate don Giovà, nun ve preoccupate !

GIANNA: *(Da dentro urlando)* San Giovàààà ! Te muove ?

GIOVANNI: Vengo ! Ma quanto è sgarbata ! Con permesso ! *(esce di corsa)*

MAURO: Certo ca' so' doje m,acchiette, tutte 'e dduje ! *(Esce)* *(Suonano alla porta, Teresa va ad aprire)*

LAURA: Ciao nonnina !

TERE : Laura, ma ch'è succieso ? Non dovevi andare a casa di Monica ?

LAURA : Non ci sono andata più ! E po se lo vuoi sapere, quella è proprio una s.....

TERE: Heee ! Ma se po' sapè ch'è stato ? Jammo calmate nu poco....

LAURA : Ma che m'aggia calmà ? Ma te pare possibile che la mia migliore amica se mette a' fa' a cretina con il ragazzo che esce con me ? Chella.....

TERE : Laura !

LAURA : Ma Laura che ? Je 'a spacca a faccia !

TERE : Ma insomma ! E po' chi è stu guaglione ca' esce cu te ?

LAURA : Nonna ! Mo te ce miette pure tu ? E famme campà quiete....

MAURO : *(Entra perché attirato dalle grida di Laura)* Guè ! Ma che sta succedendo ? Mi sembra di stare al mercato ! Ma questo che coss'è ?!

TERE : Niente, Mauro stavamo discutendo su delle cose che devo stirare a Laura....

MAURO : Nientemeno ?! E quanne facite storie c'amma fa' ? Avimma chiamma' e Carabiniere ?

LAURA : Papà, la verità è che la nonna, nun se fa' e fatte suoje ! Ecco !

TERE : Ah ! Mo a' colpa è 'a mia ? *(Mauro assiste alla scena a soggetto)*

LAURA : Sì ! Perché se ti dico una cosa, solo perché sto' nervosa, tu subito vuò trasi dinte 'a scazzetta...

TERE : Ma chi vo trasi dinte 'a sta scazzetta ?

LAURA : Tu ! Tu nce vuò trasi staje sempe pronta

MAURO : Ma insomma ! Laura, tu ti devi calmare hai capito ? E porta rispetto per tua nonna ! E questi che modi sono ?

LAURA : Ecco ! Lo sapevo, adesso ho torto io !

MAURO : Tu se avessi ragione...con i tuoi modi, riesci a passare dalla parte del torto... Ti ho sempre raccomandato di portare un minimo di rispetto per le perone anziane... non puoi mai sapere la reazione che possono avere quando si agitano....a volte possono sentirsi male.... *(la nonna rimane perplessa)* ed un malore improvviso può provocare la morte... *(la nonna fa gli scongiuri)* E il rimorso? Non pensi al rimorso che ti potrebbe prendere se.... *(Teresa interviene energica ed infastidita)*

TERE : Eeeh ! Eh jammo mò ! Nunn'esagerà ! Staje facenne venì a fine do' munno....*(scongiuri)*

MAURO : Avanti, *(a Laura)* chiedi scusa alla nonna, jammo facite pace..

LAURA : *(Infastidita)* Scusaaaa !

TERE : Nun fa niente, a nonna !

LAURA : Però nun trasi dinte 'a scazzetta ! *(esce verso camera sua)*

MAURO : Nun ce facite caso mammà, 'o sapite comme so' fatte sti guagliune.... Fanno bu-bà, però ve vonne bene ! E' proprio na gioventù frenetica, indispettita....pare che ce l'hanno con il mondo intero. A volte sembra che odiano tutti e tutto ma nello stesso tempo pretendono tutto da tutti.... E la colpa di chi è ? Eh ? Di chi è la colpa ?....*(la guarda)*

TERE : Vuò vedè che 'a colpa è a mia ?...

MAURO : No ! Io volevo dire che la colpa è solo nostra...

TERE : A mia e 'a toja ?

MAURO : Nonsignore ! Nostra in senso generale...cioè di noi adulti, che non abbiamo saputo mettere un freno o stabilire un limite alle loro libertà. Ed ecco che i problemi si moltiplicano... la scuola perde il suo peso sociale; i vizi prendono il sopravvento; la disoccupazione rode i giovani; e poi la droga !

TERE : *(Impaurita)* A' droga ?!

MAURO : Sì la droga !

TERE : La droga ?!

MAURO : Eh, mamma ! A' droga ! Ma che site sorda ?

TERE : No, è ...ca sta parola me fa venì 'o friddo ncuollo !

MAURO : E avete ragione ! Perché è un male terribile che entra nelle case. Vi annienta, vi rende una larva umana, vi porta alla morte senza scampo.....

TERE : (Colta da uno sconforto profondo, urla) Maronna mia, no ! No, chesto nunn'addà succedre...(esce di corsa) dinte 'a casa nosta no !

MAURO : Ma c'avite capito ? (*Suonano alla porta, Mauro va ad aprire e rientra con Caterina vistosamente agitata*) Cateri ch'è stato ? Ti vedo agitata...

CATE : Gigino è tornato ?

MAURO : Sì, sta dentro..ma ch'è successo ?

CATE : (*Scoppia a piangere*) Dobbiamo fare qualcosa Mauro, dobbiamo intervenire.....

MAURO : Ma a proposito di che ? Fammi capire !

CATE : Gigi ! Gigi ha preso na brutta strada... na brutta strada ! (*piange*)

MAURO : Na' brutta strada ? Che significa na' brutta strada ?

CATE : (*Tira fuori dalla borsa la bustina e la butta sul tavolo*) Ecco che significa Mauro, chesta bustina steve dinto 'a stanza soja !

MAURO: E che robba è ?

CATE: (Disperata) Non l'hai capito che roba è, Mauro ?! Non l'hai capito ?

MAURO: Zitta ! Nun strillà ! Agge capito ! (Sconfortato) Agge capito.....

CATE: Mauro, je nun ce' pozzo penzà ! Gigino mio.....cu sta schifezza.....

MAURO: Cateri ! Non disperare. Io non lo so, ma me pare na cosa impossibile. Vedrai che si tratta di uno scherzo o di qualcosa nella quale Gigi non c'entra. Non mi chiedere perché, ma so' sicuro che c'è qualcosa che non è grave come sembra. Lascia che parlo io con Gigi. M'add'a' da' na spiegazione!

CATE: Mauro, ti raccomando ! Cerca di restare calmo. Non l'aggreddire, cerca e le' fa' capi ca' 'o vuò bene! Vedrai che ti dirà la verità. Si 'o saje piglià Gigino te dice a verità.

MAURO: Stai tranquilla ! Non l'aggreddisco.

GIGI: (*Entrando in scena. Quasi con agitazione*) Mammà ! (*Poi nota la presenza e lo sguardo del padre ed ha un cambiamento di tono, più dolce ma freddo*) Puoi venire un momento in camera mia ? Ti devo far vedere una cosa !

CATE: Sì, mo vengo !

MAURO: (*Caterina sta per alzarsi, ma viene fermata da Mauro*) Aspetta Gigi ! Prima di andare con tua madre in camera tua, possiamo farti vedere noi una cosa ?

GIGI: Che cosa ?

MAURO: Cateri, fai vedere a Gigi quella cosa che hai fatto vedere a me !

CATE: (*Tirando fuori la bustina, la mette sul tavolo*) Eccola qua !

MAURO: E' di questa cosa che volevi parlare a tua madre ?

GIGI: (*Vincendo l'imbarazzo del momento*) Sì ! Ma non vi allarmate, ora vi spiego tutto ! (*Bussano alla porta*) Vado io ! (*Va ad aprire*)

MAURO : Lieve sta rroba 'a miezo !

GIGI: (*Rientra precedendo Gianna*) Mammà è a signora Gianna ! (*Si mette di lato a destra*)

GIANNA : Cateri scusa, te vulevo domandà na cosa (*prosegue senza rendersi conto della situazione*) Je vulesse fa' nu bellu ruote e patane arrecanate cu' nu poche e baccalà....però m'è venuto nu dubbio....e patane e facce scaldà primma e poi le facce n'avutate e na girata dinta 'o sugo...oppure (*comincia a notare che Mauro è rivolto verso la parete o finestra, Caterina è d'avanti all'immagine sacra di Cristo*) (*Cercando di capire la situazione, prosegue con tono diverso*) e...po' o baccalà.... 'o faccio primma spugnà....

(mentre Gianna continua a parlare, sempre più lentamente, si chiude il sipario del 1° atto)

IL MIO AMICO SALVATORE

2° Atto

Stessa scena del primo atto. In scena ci saranno Caterina e Gianna. Sul tavolo posto in angolo vi saranno poggiati le cose che Mauro sta restaurando. Caterina è in preda alla disperazione e si è confidata con Gianna.

CATE : *(come per proseguire un discorso già iniziato)* Cara Gianna, e chi se l'aspettava na tragedia 'e chesta. E che tu cerchi di non fargli mancare niente, e che tu le staje appriesso, cerchi di accontentarli, nei limiti del possibile, niente; quando il diavolo nce mette 'e corne...

GIANNA: Ma si sicura e chello che dice ? Ma comme Gigino è sempe stato nu guaglione a modo. Nun se vede e nun se sente. Ma comme è possibile nu fatto 'e chisto ?

CATE : E che t'aggia dicere ? Per noi è stato nu fulmine a ciel sereno . Ma io devo scoprire chi l'ha dato chella rrobba !

GIANNA: Pecchè, 'o guaglione nun ve la vulute dicere ?

CATE : No ! Dice che nun'è roba soja ! Dice che un amico suo l'ha chiesto 'o piacere di conservagliela pecchè nun vuleva ca' 'o pate e 'a mamma se ne putevano accorgere ! Ie nun saccio a chi aggìa cerdere....

GIANNA: Embè ! E fatevi dire chi è st'amico !

CATE : Niente, Gianna, nun ciò v' 'o dicere ! Dice ca jsse nun fa' a' spia ! Eppure io lo vedo normale, nun me pare nu guaglione che fa' sti cose ! Quaccosa me dice ca' nun me sta dicenne na bucia ! *(Suonano alla porta)*

GIANNA: Stai Cateri, vado io, adda' essere chillu scucciante 'e Giovanni ! *(Va ad aprire)* *(Torna con l'Avv.)* Cateri, ci sta' l'avvocato Lavagna !

AVV: Guadagno, signora Guadagno !

GIANNA: Biate a' vuje ! Ca' pe' vedè nu' sorde nce' ne vo' !

AVV: No, signora ! Che avete capito ? Guadagno è il mio cognome ! Stefano Guadagno.

GIANNA: Uh ! Scusate, che brutta figura ! Io avevo capito Lavagna ! Sapite chelle ca' usano a scola !

AVV: So' perfettamente cos'è una lavagna ! Ma non c'è bisogno di scusarvi...capita !

CATE: Avvocà, ma avevate appuntamento con mio marito ? Perché lui non c'è !

AVV: No, signora ! Io sono venuto proprio per parlare con lei ! *(Guarda Gianna)* Magari in privato, con il permesso della signora naturalmente !

GIANNA: Come no, avvocà ! Figuratevi, fate pure !

CATE: Gianna ! Credo che l'avvocato vuole parlare con me da solo !

GIANNA: Ah, allora io vado a preparare.....

CATE: *(All'unisono con Gianna)*qualcosa da mangiare.....Gianna, ma tu cucini sempre ?

GIANNA: Ma la colpa non è mia ! La colpa, avvocà, non è mia. Quello è mio marito che è di buon appetito, comme se dice....Ttiene lo sfunnolo !

AVV. : Ah !

GIANNA: Comunque io vi lascio. Buone cose avvocà ! Cateri noi ci vediamo più tardi. *(Va verso il fondo)* Stai comoda Cateri, conosco la strada. *(esce)*

CATE: Non ci fate caso, è un soggetto particolare. Ma prego avvocato, accomodatevi ! Ve lo faccio preparare un poco di caffè ?

AVV.: No, grazie ! Siete molto gentile, ma l' ho preso da poco ! (*Si siede*)

CATE: Come volete. E allora ? Ditemi tutto.

AVV.: Signora Santelli, io volevo parlarle di Laura...

CATE: Di Laura ? E che c'entra Laura con gli affari che avete con mio marito ?

AVV.: Niente ! Con i nostri affari non c'entra niente !

CATE: E allora ? A che proposito volete parlarvi di Laura ? Non capisco !

AVV.: Vedete , Signora.... Qualche giorno fa, offrii a Laura un passaggio, per accompagnarla da quella sua amica...

CATE: Monica ?!

AVV.: Già...Monica! Quella sera,come dicevo, Laura, in effetti, non doveva andare da Monica..perché Laura stessa mi confidò che aveva litigato con questa sua amica. E questo litigio era stato così forte che Laura ne era rimasta sconvolta al punto tale da non volerla più vedere.

CATE: Andate avanti....

AVV.: Laura si sfogò con me, come se mi conoscesse da tempo, e mi confidò che il suo litigio con MONICA era scaturito dall'interesse che Laura stava avvertendo per un uomo, molto più grande di lei.....

CATE: Molto più grande ? Più grande quanto ?

AVV.: ...Più grande..e sposato !

CATE: Sposato ? CioèLaura è l'amante di un uomo sposato ?

AVV.: No ! Almeno non lo è ancora ! Anzi, quando mi sono reso conto della situazione ho cercato di dissuadere Laura, dall'intraprendere una relazione del genere e credo di esserci riuscito, almeno in parte ; perché pare che Laura abbia recepito il messaggio nel giusto verso e mi ha promesso che si sarebbe allontanato da quest'uomo !

CATE: Ma tutto questo...è successo in quel poco tempo che siete stati insieme ? E perché me ne state parlando solo adesso !

AVV.: Vedete signora Santelli, in questi tre giorni, io mi sono trattenuto a Napoli....per delle commissioni, e.... mi sono incontrato con Laura giornalmente per non farla sentire da sola.

CATE: Ah si ? E voi, non le potevate dire di parlarne con me, di queste cose ?

AVV.: Vedete, Laura desidera evitare che questa storia venisse a conoscenza dei suoi genitori...solo che io ho ritenuto di dover parlare con lei, e solo con lei, perché lei da madre, oltre che da donna,dia a Laura l'appoggio e l'affetto di cui si ha bisogno in questi casi.....

CATE: (*Presa dallo sconforto*) Io non capisco ! Non capisco che sta succedendo in questa casa....sembra quasi che una situazione negativa, nel momento in cui comincia a diventare lentamente positiva,venga attaccata da mille difficoltà , sembra quasi che ad ogni cambiamento verso la tranquillità, si debba pagare un tributo al dispiacere E allora a che serve migliorarsi...tanto vale restare persone poco agiate ma felici....

AVV.: Signora Santelli, non faccia l'errore di deporre le armi. Adesso è il momento di tenerle ben salde in mano altrimenti lo sconforto le farà perdere ogni battaglia. Nel mio piccolo sono a sua disposizione..... e soprattutto non riferisca a suo marito quanto le ho detto. Laura ne soffrirebbe troppo !

CATE: State tranquillo, avvocà ! Questo non succederà...(*intanto entra Mauro*)

MAURO: Ciao Cateri, (*poi nota la presenza dell'avvocato*) Oh, avvocà ! E che ci fate qua ? Siete venuto a controllare se rispetto gli impegni presi ?

AVV.: Assolutamente no ! Sua moglie mi stava giusto rassicurando che il lavoro srà consegnato nei tempi previsti, senza alcun ritardo.

CATE : Se mio marito prende un impegno...state tranquillo che lo mantiene.

AVV.: Ero solo passato a salutarla, e a comunicarle che forse è in arrivo qualche altra commissione per lei! Però aspetto conferme. Però adesso mi dovete scusare ma devo proprio scappare. (*Si alza*)

CATE : Non vi preoccupate avvocato !

AVV.: Allora io vi saluto. Signor Santelli ci sentiremo in questi giorni. Di nuovo. (*Esce*)

MAURO: Cateri ! Ti vedo preoccupata ! C'è qualche problema ?

CATE: No ! E' che sono un poco preoccupata per il rispetto dei tempi di consegna del lavoro.

MAURO: Stai senza pensiero ! Andrà tutto bene. Anzi ora mi metto subito all'opera.

CATE : Mauro, allora io vado a fare un poco di spesa ?

MAURO: Vai tranquilla.....

CATE : Allora vado a vestirmi. (*esce*)

MAURO: (*Rimasto solo*) Mo' devo riflettere bene su quello che c'è da fare....(*Entra Caterina ma Mauro non se ne avvede*) devo decidere quale dei due problemi devo affrontare per primo...

CATE : Che fai parli da solo ?

MAURO: Chi ?

CATE : Comme chi ? Tu !

MAURO: Io ?

CATE : Mauro , ma ti senti bene ?

MAURO: Comme no ! Pecchè ?

CATE :Perché ti vedo strano....

MAURO: Cateri, è solo frutto del brutto periodo che stiamo attraversando.....

CATE: Questo è vero ! Sti figli nostri che ci danno preoccupazioni... Gigi da una parte e Laura dall'altra..

MAURO : Laura ? Che c'entra Laura ?

CATE: No, volevo dire...Laura che non trova la via di sistemarsi....di trovarsi un marito...

MAURO : E che cos'è sta novità ? Mo' all'improvviso Laura diventa un altro problema ?

CATE: No, stai tranquillo! E' che una madre, vorrebbe vedere sistemati i figli al più presto. Allora io vado?!

MAURO: Vai , vai. Ci vediamo al ritorno ! (*Cate, prima di andare gli va a dare un bacio sulla guancia*)

CATE : Non ti scordare che ti voglio bene.... (esce)

MAURO: (Ormai da solo) Te voglio bene pure io.....ma non so più a chi Santo rivolgermi ! (Prende il quadro ed il crocifisso. Si siede e comincia a lavorarci sopra con pennelli per pulizia. In questa fase comincia un dialogo verso gli oggetti. Mentre spolvera il Crocifisso..) Io poi parlo dei Santi... ho la fortuna di trovarmi di fronte a te e penso di rivolgermi ai Santi. Ma perché la cattiveria umana è così grande ? A volte è più grande di chi la possiede a volte la mettono in atto per puro egoismo o per il semplice gusto di procurarsi un piacere senza dar conto al dispiacere degli altri. Dammi una mano ! Lo so, ci sono problemi più grandi dei miei che sicuramente ti tengono occupato dalla mattina alla sera; ...però se riuscissi a trovare un momento per me, te ne sarei grato per tutta la vita ! (Poi rivolgendosi al quadro) Tu me guarde ? Hai ragione! Uno che parla da solo non è normale, è vero ? Eppure ti assicuro che a volte lo si fa proprio per non uscire pazzo ! Ma tu poi hai vissuto tempi dove era tutto più semplice, più facile....(Una voce scuote il silenzio della stanza)

SALVAT: Questo lo credi tu ?!

MAURO: Sì, vabbè ! Vuo dire che ai tuoi tempi..... (si ferma di colpo) Gesù ! A volte a suggestione te fa senti e voce .ca nun'esistono !

SALVAT: E questo pure lo credi tu !

MAURO: (Sconvolto) Gigi, si tu ? Nun fa 'o cretino ! Tiene sempe a stessa capa ! (Si affaccia verso le stanze) Stai qua ? (Alle sue spalle figura il personaggio della foto)

SALVAT: Sto qua ! E non sono Gigi ! Sono Salvatore !

MAURO: (In preda ad una semicoscenza) Salvatore ? E come sei entrato ?

SALVAT: Io entro dove voglio !

MAURO: (Lo guarda, poi guarda il quadro, poi lo riguarda) Ma tu....

SALVAT: Sì ! Sono proprio io, quello del quadro !

MAURO: Uh Madonna mia ! Ma chisto è nu suonno ?!

SALVAT: Ecco qua ! Ma perché dovrei essere un sogno ?

MAURO: Ma comme, uno s'appresenta accussi ! Senza manche avvisà ? Ma fusse 'a morte ?

SALVAT: Ah, ma allora sei tosto ! Sono Salvatore ! E visto il tuo sconforto, ho avuto il permesso di ascoltarti E nei limiti del possibile di darti una mano, come tu avevi chiesto !

MAURO: Sei venuto a darmi una mano ? Allora posso sperare di risolvere i miei problemi ?

SALVAT: Forse ! Se mi ascolterai ! Chiaramente questo è un aiuto che mi ricambierai !

MAURO: E ti pareva ! Ca' overo nisciune fa niente pe' senza niente ! Ma io accetto e quando tornerà Caterina vedrai come sarà contenta.....

SALVAT: Caterina, non potrà ne' vedermi ne' sentirmi, come tutti gli altri. Questa è una cosa riservata solo a te ! Perciò rassegnati e ascoltami , la riuscita del mio intervento dipenderà solo da te. Ti anticipo che non sarà facile....ma se ti impegni ci riuscirai !

MAURO: E va bene ! Se questo servirà a risolvere i miei problemi....ci stò ! Dopotutto mica mi poteva andare tutto liscio....questo è un periodo di prova per me....di dura prova ! (Bussano alla porta) Presto nasconditi....

SALVAT: E perché ? Allora non hai capito quello che ti ho detto ?

MAURO: E va bene ! Guarda che se non è vero....po' facimme 'e cunte ! (Va ad aprire, mentre l'entità si mette seduta sul tavolo) (Mauro rientra con Giovanni, il quale reca un pacco)

GIOVANNI: (Entra con pacco mentre Mauro rimane sulla soglia della porta a guardare gli esiti) Mauro ! Dove lo metto sto pacco, sul tavolo ?

MAURO: (Osservando Salvatore) Come sul tavolo ? E non vedi che è occupato ?

GIOVANNI: E' occupato ? E che ce' sta ?

MAURO: Non vedi niente ?

GIOVANNI: Ma che cosa ?

MAURO: Non lo vedi a Salvatore ?

GIOVANNI: Salvatore ?

SALVAT: Stai facendo una brutta figura !

MAURO: (Rendendosi conto della realtà finge uno scherzo che incuriosisce e insospettisce Giovanni) Ah., ah, ah... (ride in modo innaturale) T'agge fatto nu' scherzo !

SALVAT: Bravo ! Così va bene !

MAURO: (D'istinto) Tu penza a te ! E stai zitto !

GIOVANNI: Ma chi stà parlanne !

MAURO: Nun parlave cu' te !

GIOVANNI: E cu' chi stiveve parlanne ?

MAURO: Ma tu, seduto sul tavolo, non vedi nessuno ?

GIOVANNI: Mauro, ma a chi avessa vedè seduto sul tavolo ?

MAURO: Salvatò, fatte vedè, se nò questi non mi credono !

GIOVANNI: Mauro, scusa, ma t'avissa fa' vedè tu ! Je te veco nu poco strano ! Questo deve essere un forte esaurimento nervoso ! Scusa ma io vado di fretta. (Sta per andare)

MAURO: No aspetta ! Aspetta Giovà ! Lo so che ti sembra strano, ma vedi c'è una spiegazione. Forse tu non sei l'elemento adatto, fammi a' cortesia ? Fammi entrare a Gianna tua moglie, chissà...forse lei riesce a vedere qualcosa.

GIOVANNI: Come vuoi. Mo te la chiamo.....ma tu sicuro che ti senti bene ?

MAURO: Benissimo, Giovà, per piacere, va a chiamare tua moglie....lascia pure la porta aperta..

GIOVANNI: Va bene ! Mo vado. (esce)

SALVAT: (Scendendo dal tavolo. Va a mettersi verso il balcone) Sei duro eh ? Non mi credi ?

MAURO: Ma dimmi na cosa ! Sei venuto per aiutarmi o per farmi uscire pazzo ? (Intanto entra Gianna) Tu dici che io sono duro ? E tu ? Che ti costa evitarmi tutte queste complicazioni. Eh ?

GIANNA: *(Impaurita)* Permesso ? *(La segue Giovanni)*

MAURO: Ah, Gianna ! Scusate se vi ho fatto chiamare, ma prima con vostro marito ci sono stati dei problemi.

GIOVANNI: Cu' mme ?!

MAURO: Gianna, vedete qualcuno vicino al balcone ?

GIOVANNI: Ma nun steve ncoppa 'o tavolo ?

MAURO: Nonsignore ! Prima stava li, adesso è sceso e si è messo vicino al balcone. Non lo vedete ?

SALVAT: Non insistere !

MAURO: Avete sentito ? Avete sentito che ha detto ?
(Giovanni e Gianna si guardano in faccia quasi come per dire assecondiamolo)

GIANNA: *(Con voce tremolante)* Veramente non ho capito bene... forse ha parlato a bassa voce ?

MAURO: Ah ! Allora avete sentito qualcosa ? E che avete sentito ?

GIOVANNI: *(A Gianna)* Tu che hai sentito ?

GIANNA: Io ? Io agge ntiso *(mugugni incomprensibili da parte di Gianna)*

MAURO: E che d'è ? Io non ho capito niente !

GIANNA: E manch'io ! Don Mauro, scusate ma io tengo...

MAURO: *(all'unisono con Gianna)* ...o' mangià ncoppa 'o fuoco.... e te pareva ! Comunque grazie lo stesso.

GIANNA: Di niente ! Con permesso ! *(esce quasi di corsa con Giovanni)*

MAURO: E va bene ! Mi hai convinto ! Ma adesso tu mi aiuti a risolvere i problemi della mia famiglia !

SALVAT: Oh, Bravo ! Adesso cominci a ragionare ! Ora stabiliamo bene i patti ! Io ti aiuto a risolvere i problemi tuoi e tu non metterai mai in dubbio ciò che io ti dico di dire o di fare, anche se ti dovesse costare caro fare o dire certe cose. Chiaro ?

MAURO: Va bene ! Se prima non mi portano al manicomio ! *(Mauro sente rumori provenienti dall'ingresso e chiede)* Chi è ?

LAURA : *(Entrando)* Sono io papà !

MAURO : *(Sorpreso)* Papà ? E chisto è o' primmo miracolo ! *(Guarda a Salvatore)* Grazie Salvatò !

LAURA : *(Lo guarda)* Salvatore ? *(Si guarda intorno)* Ma con chi parli ?

MAURO: *(Indicando il quadro)* Con il mio amico Salvatore.

LAURA : Papà ma mo' ti metti a parlare con i quadri ? Ma ti senti bene ?

MAURO: Io mi sento benissimo. E tu...come ti senti tu !?

SALVAT: Chiedile dell'avvocato...

LAURA : Io anche bene !

MAURO: *(Rispondendo a Salvatore)* E perché ?

LAURA: Come perché ? Perché mi sento bene...

MAURO: No, scusa, non parlavo con te...

LAURA: Non parlavi con me ? E con chi parlavi ?

MAURO: Con nessuno...non ci fare caso. Piuttosto hai sentito l'avvocato Guadagno ?

LAURA: Chi, io ? *(Si gira di spalle, imbarazzata)* No.... Perché ?

MAURO: *(Verso Salvatore)* Perché ? *(Salvatore non risponde e va dietro la tenda)* Oddò vaje ?

LAURA : *(Che intanto si era girata sul primo "perché" guarda suo padre con aria meravigliata)*

MAURO : *(Si accorge dello sguardo stupito di Laura e cerca di rimediare non nascondendo il suo imbarazzo)* Stavo dicendo....e mo' dove vai ? In camera tua ? *(Espressione stupida con sorriso assente)* Eh ?

LAURA: Sì ! Papà....io vado in camera mia. Ma tu, sei sicuro che ti senti bene ?

MAURO: N'ata' vota ? Sto benissimo ! Quello è lui che....bello 'e buono...sparisce ! *(va dietro la tenda a guardare)*

LAURA: Ho capito ! Io vado in camera mia ! *(esce)*

MAURO: Mo' avessa passà pure pe' pazzo? *(rumori provenienti dall'ingresso causati da Teresa che entra)* Salvatò, sei tu ?

TERE: No, sono io ! Sto con Maria. E poi chi è stu Salvatore ?

MAURO: *(Imbarazzato, guarda verso il quadro)* E' chillo do' quadro !

TERE: E ched'è mo' parle cu' 'e quadre ? *(Guarda Maria che intanto rimane immobile)*

MAURO: *(Rivolto all'immagine)* Oh' bi' ?! Tu vedi in che situazione mi stai mettendo ? Mo' mia suocera che deve pensare? Eh ? *(Teresa resta a guardare impressionata)* Lei adesso mi chiederà se mi sento bene ! Ed io dovrò rassicurarla che va tutto bene... e invece no ! *(Alterandosi)* Tu lo sai che non va tutto bene ! *(Rivolto a Teresa)* Perché le cose.....non vanno tanto bene...*(avviandosi verso camera sua)* non vanno per niente bene ! *(Sparisce per un attimo e velocemente si riaffaccia rivolgendosi ancora al quadro)* E tu ! Nun te muovere a lloche'... e nun fa vuaje ! *(esce)*

MARIA: Mammà ! Ma Mauro nun sta' bbuono ?

TERE: E che t'aggia dicere figlia mia ! Cca' nun se sta capenne cchiu' niente ! L'è viste pure tu ?

MARIA: *(Quasi ridendo)* E poi, vicino ò quadro....nun te muovere ?

TERE: Ti sembra nu comportamento normale ? Mo' che sale tua sorella l'avimma fa' capi che bisogna fare qualcosa ! Fosse pure farlo vedere da un buon medico !

MARIA: Questo sì ! Però mammà, vedrai che si tratta sicuramente di un poco di esaurimento nervoso ! Mauro e Caterina non stanno certo attraversando un buon periodo ! Vedrai che con una curretta per i nervi passerà tutto !

TERE: Eh, parli bene tu ! Intanto in questa casa ci sto' io ! E se gli viene na' crisi di nervi ?

MARIA: E che fa ? Pure se gli viene la crisi di nervi ? Poi gli passa !

TERE: Sì ! Ma tanta gente in queste crisi....fa cose e pazze ! Nun siente e' telegiornali ? Genero uccide la suocera in preda a crisi nervosa !

MARIA: Eeh ! Non fare le solite tragedie greche ! E poi perché dovrebbe uccidere proprio te ?

TERE: Lo so io perché ! *(Entra Mauro, guarda le due donne con aria sospetta, mentre affila due coltelli da legno, le due lo guardano e si guardano. Ci sarà un momento di panico silenzioso dove l'uno cercherà di capire le intenzioni dell'altro. Poi Mauro muovendosi con fare lento verso le donne provocherà lo spostamento speculare delle stesse. Poi romperà il silenzio con naturalezza di chi sta benissimo, rivolgendosi a Teresa)*

MAURO: Avete incontrato Caterina ? *(Si porta alle spalle delle donne continuando ad affilare gli attrezzi)*

TERE: Perché ?

MAURO: Che significa perché ? Io ho chiesto se l'avete incontrata ! *(Poi agitando i coltelli in verticale e orizzontale)*
Dovete rispondere o sì o no !

MARIA: Ha ragione Mauro ! Hai fatto una domanda stupida *(la guarda con monito)* . Hai ragione Mauro, ci siamo incontrate per strada e Caterina ha insistito tanto perché venissimo a mangiare da voi. Anzi adesso ci raggiunge con Gaetano, si sono fermati dal salumiere !

MAURO: *(Alle spalle delle due, facendole sobbalzare)* Ah, bravo ! Mi fa piacere, non lo vedo da parecchio tempo.
(Bussando alla porta) *(Teresa e Maria si precipitano a voler aprire per togliersi da quella situazione che ormai le impaurisce)*

TERE: Vado io !

MARIA: No, stai mamma, vado io !

TERE: Nonsignore ! *(La blocca)* Vado io e basta ! *(esce)*

MAURO: Ma sta' nervosa ?

TERE: Prego don Guido accomodatevi ! *(entra con il prete)*

GUIDO: Grazie ! E buongiorno a tutti !

MARIA: Buongiorno padre *(bacia la mano)*

MAURO: Don Guido carissimo *(bacia mano)*, siete venuto per le panche ?

GUIDO: No ! Sono venuto per te !

MAURO: *(Meravigliato)* Per me ?

GUIDO: Sì, volevo parlarti di alcune cose. *(Affetto da una strana malattia del sonno, si addormenta di colpo)*

MAURO: *(Infastidito)* Cominciamo bene. Questo già si è addormentato. Mo' gli metto una tovaglietta e gli faccio barba e capelli ! *(Lo sveglia prima chiamandolo e poi toccandolo)* Don Guido ! Don Guido !

GUIDO : *(Svegliandosi e continuando a parlare come nulla fosse accaduto)* Se non ti dispiace naturalmente.

MAURO: No, ma che dite. Non mi dispiace affatto, anzi sono onorato della vostra visita. Mamma scusate, mentre io don Guido facciamo quattro chiacchiere, ce lo preparate un caffè ? Voi lo gradite ?

GUIDO: Un goccino lo prendo con piacere !

TERE: Mo' ve lo preparo subito. Mari, vieni con me, mè fai compagnia !

MAURO: Vi raccomando, il caffè, bello stretto e forte !

MARIA: Come no ! Con permesso *(escono)*

MAURO: Allora, don Guido, in cosa posso esservi utile ? *(Intanto il prete si è portato in prossimità del crocifisso e lo prende in mano per guardarlo)*

GUIDO: Sapete che è molto bello !?

MAURO: Vi piace ? Lo sto restaurando per conto di un cliente !

GUIDO: Molto bello ! Mi fa anche molto piacere che hai trovato del lavoro da fare ! E il resto, come va' ?

MAURO: Il resto ? Veramente non molto bene don Guido ! Io e Caterina abbiamo qualche preoccupazione per Gigi, sta forse frequentando amici poco raccomandabili...

GUIDO: Veramente ?

MAURO: Vedete, don Guido, questa cosa non la conosce nessuno, e non vorrei.....

GUIDO: Tranquillo Mauro, queste cose che mi dici e come se me li dicessi in confessionale ! *(Poggia una mano sulla testa di Mauro, poi preso da un colpo di sonno gliela abbassa fino al tavolo rendendo difficile a Mauro il parlare ed il respirare)*

MAURO : *(Si libera e reagisce)* Don Guido ! Ma che modi ?

GUIDO: Tranquillo Mauro, la mia è la mano del perdono !

MAURO: Meno male ! Comunque è una mano pesante. Insomma, abbiamo trovato una bustina nella camera di Gigi...pare che non sia sua però, capirete la nostra preoccupazione è forte ...insomma le cose non vanno bene ! E anche io non mi sento molto bene, a volte parlo con figure immaginarie, a volte vedo cose che magari non esistono....

GUIDO: Tutto questo non è altro che uno stato di tensione e di stress *(Nel dire questa parola Guido prolungherà la "s" finale fino a affievolirla e si accuserà di nuovo sul tavolo dormiente)*

MAURO: *(avvilito)* Eh ! Ha avuto na' perdita 'e gas e s' 'e addurmutato ! *(Lo sveglia con il solito sistema)* Don Guido !

GUIDO: Dovuto ai fatti che preoccupano la tua mente. Ma vedrai che con l'aiuto del Signore si aggiusta tutto, Lui.....è il Salvatore !

MAURO: *(Ha un sobbalzo)* Salvatore ?! Addò stà ?

GUIDO: Lui è dappertutto, anche in questa casa !

MAURO: Lo so ! A volte sta sul tavolo...a volte dietro la tenda.... *(Guido lo guarda)* Voi mi guardate, giustamente pensate...questo è pazzo ! E forse lo sono davvero. Però mi dovete credere, io lo vedo, gli parlo.....a volte fa' pure lo spiritoso con me. Però mi ha promesso che mi aiuterà a risolvere i miei problemi ed io ci credo....ci voglio credere !

MARIA: *(Entra con vassoietto e caffè)* Ecco fatto ! Ho messo un cucchiaino di zucchero per parte, per voi va bene don Guido ?

GUIDO: Va benissimo, grazie ! *(prende il caffè)* *(Maria da il caffè anche a Mauro che la ringrazia)*

MARIA: Io vado di là ! Se avete bisogno....con permesso ! *(esce)*

GUIDO: Vedi Mauro, la fede in questi momenti è molto importante ! Tu fai bene a credere che c'è qualcuno che ti aiuterà a risolvere i tuoi problemi, però non perdere mai di vista di agire con raziocinio ed intelligenza ! Credo di essere stato chiaro, vero ?

MAURO: Certo, don Guido. Siete state chiarissimo e state tranquillo che seguirò il vostro consiglio. Mi dispiace solo che adesso non c'è, altrimenti ve l'avrei presentato....ma sono sicuro che ci sta ascoltando !

GUIDO: Ne sono certo anch'io ! Ma ti sbagli se credi che non ci sia. Lui....il Salvatore...c'è sempre ! Ti auguro buona

giornata e sei hai bisogno di me vieni pure a trovarmi, o se preferisci, mandami a chiamare ed io verrò subito *(Nel dire questo si appoggia con le mani sul tavolo e si riaddormenta)*

MAURO: Magari lo mando a chiamare il giorno prima *(lo sveglia come prima)*

GUIDO: Comunque prima di andare via voglia fare una benedizione particolare alla casa *(esegue ad alta voce, benedicendo anche il quadro ed altre cose)* Allora io vado, pace e bene Mauro.

MAURO: Pace e bene pure a voi, don Guido! *(Guido va verso la cappelliera per prendere il cappello e vi rimane fermo di spalle addormentandosi di nuovo. Mauro se ne avvede ed esclama)*
Ma comme, chisto s' addome allerta comma' 'e cavalle?! *(Chiama)* Don Guido!

GUIDO: *(Riavendosi come da un risveglio, crede di essere arrivato in quel momento)* Oh, caro Mauro, sono venuto in questa casa per....

MAURO: *(Rendendosi conto dell' equivoco)* Don Guido, guardate che voi ci siete già stato in questa casa.

GUIDO: *(Meravigliandosi)* Già ci sono stato?

MAURO: Come no, ricordate, il caffè?

GUIDO: No, grazie, il caffè mi fa' male....

MAURO: No, don Guido, il caffè ve lo siete già preso....

GUIDO: Già me lo sono preso? Per questo mi sento così arzilla?

MAURO: Infatti, si vede, sembrato un grillo!

GUIDO: Bene, allora io vado. *(Va verso la stanza di Teresa e Mauro interviene per correggere la traiettoria d'uscita)*

MAURO: Don Guido! Dove andate? Quella è la stanza di mia suocera. Di qua prego *(lo guida e Guido esce)* Io non capisco come fa a portare avanti una parrocchia! Con questo problema dei colpi di sonno... *(squilla il citofono e Mauro va a rispondere)* Sì? Chi è? ...Ah don Pasquale, dite?...Come?...Ma quello è sceso proprio adesso! ...S' è addormentato in mezzo alle scale?...E cosa devo fare io?...Ma non se ne parla proprio, mandate a chiamare il sagrestano e se lo viene a prendere lui, statevi bene! *(Riaggancia la cornetta e commenta a soggetto, mentre alle sue spalle entra Salvatore, ma Mauro non se ne avvede)*

SALVAT: *(Uscendo da dietro la tenda)* Bravo!

MAURO: *(Spaventatissimo)* Puoze muri!

SALVAT: Ancora!!

MAURO: Scusami, m'è scappato! Ma tu compari così all'improvviso! *(Intanto entra Maria che si viene a trovare sulla traiettoria di Salvatore, mentre Mauro non avvedendosi del suo ingresso continua a parlare con Salvatore)* Ti sembra corretto entrare così senza nemmeno bussare, oppure chiedere permesso? Na persona per bene, tornerebbe indietro e direbbe: *(fa il gesto di chi bussas)* "Toc-Toc! Permesso? Posso entrare?" Ecco!

MARIA: *(Esegue, tornando indietro)* Toc-Toc! Permesso? Posso entrare? *(In tutto questo Salvatore assiste divertito)*

MAURO: Gue! Maria, sei tu? E c'è bisogno di chiedere permesso? Dimmi!

MARIA: *(Perplessa e quasi intimorita)* Ha detto mamma, vanno bene i maccheroni al ragù per primo?

MAURO: Sì, si fate voi, per me va tutto bene!

MARIA: Va bene! E scusa per prima... *(esce quasi di corsa)*

MAURO: Ma scusa di che? E chi a capisce... allora? *(rivolto a Salvatore)* Mi vuoi far saper come stanno le cose per Gigi?

SALVAT: Stai tranquillo! Gigi vi ha detto la verità! Quella roba non gli appartiene a fatto solo un piacere, stupido, ad un amico!

MAURO: Overo? Grazie! Chesta è una notizia che mi ridà la gioia di vivere! E come posso tranquillizzare mia moglie? Cosa posso dirle

SALVAT: Le dirai che hai contattato quell'amico di Gigi, il quale ti ha confermato la cosa! *(Bussano alla porta)*

MAURO: Aspetta, vado ad aprire. Tu resta qua! *(Va ad aprire e rientra con Gaetano e Caterina)* Guè! Caro Gaetano, che piacere vederti! Ciao Cateri, ho una buona notizia da darti! *(Intanto Salvatore si porta in prossimità del quadro, alle spalle di Gaetano, poi entra Maria che è venuta a sincerarsi chi era arrivato)*

MARIA: Toc-Toc! Permesso? Posso entrare?

MAURO: N'ata vota?!

CATE: Ma ched'è Mari, mo cirche permesso pe trasi? Tu sei della famiglia, sei di casa.

GAETA: Nun ce fa' caso. Quella tua sorella ogni tanto fa le stranezze!

MARIA: Io?!

GAETA: E chi, noi?

CATE: E qual è sta buona notizia?

MAURO: Gigi! Tutto a posto! Sono riuscito a sapere chi era quel suo amico, il quale mi ha confermato che Gigi non c'entra niente! Ha fatto solo nu' piacere, stupido, a questo amico! Si cuntenta?

CATE: Se sono contenta? Tu non immagini la gioia che mi stai dando! *(Va verso l'immagine sacra, dove nei pressi si è messo Salvatore)* Grazie!

MAURO: Guè! Ti sta ringraziando! Vuoi rispondere? *(Indica Salvatore)*

GAETA: E comme a risponne?

MAURO: Gesù! Le dice: "Di niente, figurati".

GAETA: O' quadro? O' quadro l'adda' risponnere?

MAURO: *(Va verso Gaetano)* Ma dico io, hai visto mai un quadro rispondere?

GAETA: Appunto!

MAURO: Io parlavo con Salvatore!

TUTTI: Salvatore?!

SALVAT: Aspetta!

MAURO: Ma c'aggia aspettà! Io pensavo che Caterina ti aveva visto! Mi hai tratto in inganno! *(Rivolto ai presenti)* E' vero?

GAETA: *(Assecondandolo)* Certo!
(Salvatore, si dirige verso la tenda e scompare)

MAURO: Ecco qua ! Mo se ne va', e me lasse a me dinte 'e guaje !

CATE: Mauro !

MAURO: Cateri, non dire niente ! Io ti assicuro che sto bene, però devi venire con me in camera nostra, io ti devo parlare, altrimenti vado veramente al manicomio. Vieni ! *(La porta con se ed escono)*

GAETA: Si nun nce' va' isso, ce lo porto io al manicomio ! O quadro add' a' risponnere ?

MARIA: Gaetà, Mauro non sta tanto bene !

GAETA: E me ne' songhe accorto ! *(Campanello)* Vai ad aprire, vedi chi è !

MARIA: *(Rientra con Gianna)* Prego accomodatevi !

GIANNA: *(Entra con tegamino e mestolo in legno, gira di tanto in tanto il contenuto)* Signora Maria, volevo sapere come sta' Mauro ! Buongiorno don Gaetano !

GAETA: Buongiorno !

MARIA: Ma perché mi fate sta domanda ? Vi risulta che Mauro non sta bene ?

GIANNA: Nientedimeno ? Quello Giovanni ha fatto venire anche a don Guido, il parroco !

GAETA: O parroco ? E che l'aveva d'à, l'estrema unzione ?

GIANNA: No ! Ma che avete capito ? *(A Gaetano)* Vulite ved'è com'e di sale ?

GAETA: Nonsignore ! E perché avete fatto venire il parroco ?

GIANNA: Pecchè ? Quello, Mauro, sta dando i numeri. Parla con persone che non esistono, *(durante i discorsi di Gianna, la stessa userà il mestolo gesticolando e procurando di tanto in tanto piccoli schizzetti sia verso Gaetano che verso Maria i quali infastiditi provvederanno a pulirsi a soggetto)*, che dice di vedere e invece non ci stanno... *(assaggia il sugo)* secondo me nce' nu poche 'e sale...

MARIA: E che ci'azzecca 'o sale ?

GIANNA: E sentite pure voi.. *(porge il mestolo verso Maria)*

GAETA: Signò 'o vulite pusà stu coso ? Allora ? Ched'è stu fatto che vede le persone che non ci stanno ?

GIANNA: Ve l'ho detto ! Poco fa' ci ha chiamato a me e a Giovanni per farci conoscere un certo Salvatore, che prima stava seduto sul tavolo e poi si è messo davanti al balcone..

GAETA: Embè ? E che c'è di strano ?

GIANNA: C'è di strano che questo Salvatore, lo vedeva solo lui e ci parlava pure, ma quello non c'era ! *(Su questa frase effettua un gesto terminale di negazione che procura a Gaetano l'ennesimo schizzo di sugo. Gateano reagisce togliendo di mano a Gianna il mestolino di legno e spezzandolo sulla propria gamba lo getta via. Si creerà un attimo di silenzio fra i tre. Gianna guarda Maria e poi Gaetano con un'espressione di rimprovero, poi Maria per togliersi da quella situazione imbarazzante, quasi come se nulla fosse accaduto, esclama)*

MARIA: Non c'era ? Uh Madonna mia ! Allora overo nun sta buono ?

GIANNA: *(L'espressione di Gianna dovrà essere un tutt'uno con l'azione. Infatti la stessa nel dire la prima battuta estrarrà un secondo mestolo dalla tasca del grembiule, provocando la reazione di Gaetano)* E ve l'ho detto !

GAETA: Ma che cammina armata chesta ?

GIANNA: Veramente pure Caterina non sta tanto bene, perché stamattina parlava con un signore che pure lui non c'era ! *(Intanto Gaetano prenderà un panno dal banchetto di Mauro e invitando Maria a fare altrettanto con uno straccio da cucina che è sul tavolo, si protegge dagli schizzi aprendolo)* Io ho guardato pure, ma non l'ho visto ! Però nciagge lassate 'e salute !

GAETA: Comme, nciate' lassate 'e salute ?

GIANNA: Don Gaetà, a me sti cose me fanne impressione, e per non contraddirla l'agge assecondata; però sapete c' 'aggio fatto ? *(Gianna usa un tono quasi di chi sta confidando un segreto, i due presi dalla curiosità si avvicinano leggermente con la parte superiore del corpo verso Gianna)*

GAETA: C' avite fatto ?

GIANNA: *(effettuerà un movimento simultaneo di braccia e spalle che sarà seguito all'unisono da Maria e Gaetano con i rispettivi fazzoletti protettivi.)* Agge alzate 'ncuooloo e... *(nel pronunciare questa seconda parte della frase Gianna abbasserà di colpo le mani fermanole al di sotto del fazzoletto protettivo di Gaetano producendo con il movimento della mano che impugna il mestolo ulteriori schizzi alla parte bassa del pantalone di Gaetano)* Sc...sc... me ne so' ghiute !

GAETA: *(Resosi conto dell'accaduto, più che mai avvilito per l'ulteriore danno subito e con molta calma, rassegnatao, esclamerà)* M' ha fatto !

GIANNA : Io penso che sono i dispiaceri, spece dopo il fatto di Gigino....

MARIA: E a voi chi ve lo ha detto ?

GIANNA: Caterina ! Vedete io e Caterina siamo molto affezionate e ci confidiamo sempre tutto. Ma io sono una tomba !

GAETA: Agge visto ! Mo se noi non lo sapevamo.....

GIANNA: Eh, voi siete i parenti stretti.....

GAETA: Sicchè, pure Caterina vede persone che non ci sono ? *(a Maria, mentre si pulisce)* E qua bisogna fare qualcosa...

MARIA: *(Alludendo al vestito ormai rovinato)* Je penso che s' 'adda solo jettà ! *(Si muove e scosta Gianna con lieve sgarbo)* Luvateve 'a nanze ! *(Va verso Gaetano, mentre Gianna va verso il tavolo e, spalle al pubblico comincia a girare il contenuto del tegamino, che avrà poggiato sul tavolo, effettuando un movimento ritmico con braccio e gamba destra, a scatti, quasi seguisse una musica popolare)* Vedrai Gaetà, sarà colpa di un poco di esaurimento nervoso. Certo stanno attraversando un brutto periodo, bisogna capirli. *(Nel dire queste cose Maria di tanto in tanto guarda l'operato di Gianna, poi presa dalla curiosità chiede a Gaetano)* Gaetà, ma secondo te, che sta' facendo ?

GAETA: Secondo me, stà prepranno a salsa cu' 'o triccheabballico ! *(Suonano alla porta, Maria un attimo prima dello squillo del campanello di ingresso va' verso Gianna, quasi per chiederle cosa sta facendo)*

GIANNA: *(Alzando la mano destra e non avvedendosi dell'arrivo di Maria, indicando quindi la direzione dalla quale proviene lo squillo, dirà)* A' porta ! *(Con questo gesto, effettuato con la mano che impugna il mestolo, produrrà l'ennesimo schizzo di sugo sul volto di Maria)*

GAETA: *(Che ha visto tutto)* T' ha colpito ? *(Maria, mentre si oulisce fa cenno di sì)* E lo sapevo, quella non sbaglia un colpo ! *(Intento Maria è andata ad aprire e torna con Monica)*

MONICA: Buongiorno ! *(I presenti rispondono, poi MONICA si rivolge a Maria)* Signora, scusate, c'è Laura ?

MARIA: Sì ! E tu chi sei ?

MONICA: Sono MONICA ! Una sua amica.

MARIA: Aspetta, adesso te la vado a chiamare ! *(Esce)*

GIANNA: Sei un'amica di Laura ?

MONICA: Sì ! Sono una sua amica !

GIANNA: Ah ! Ho capito ! E vi conoscete da molto tempo ?

MONICA: Sì ! Abbiamo fatto le superiori insieme ! Poi siamo rimaste amiche anche dopo scuola !

GIANNA: *(Verso Gaetano)* Vanno ancora al doposcuola ? E come mai ?

GAETA: Ma quale doposcuola, signò ! Voleva dire che dopo la scuola si continuano a frequentare !

GIANNA: Ah ! E che classe frequentano ?

MARIA: *(Chiama MONICA sull'uscio della porta)* MONICA vieni, Laura ti aspetta in camera sua.

MONICA: *(Andando verso Maria)* Grazie ! Con permesso ! *(esce, accompagnata da Maria)*

GAETA: *(Guardando verso il balcone e riferendosi a Gianna senza voltarsi)* E non sapete cosa si sono detti ?

GIANNA: E chisto mo' cu chi sta' parlanno ? Scusate, ma con chi state parlando ?

GAETA: Scusate, ma chi vedete in questa stanza ?

GIANNA: Mo' accumuliate pur vuje ? Ma pechè chi nce' sta' ? Nun me fecite mettere paura !

GAETA: *(Alterando i toni come infastidito dal fatto che Gianna non ha capito di cosa sta parlando)* Ma chi nciadd'a' sta !? Io sto parlando con voi ! Vi ho chiesto se sapete che cosa si sono detti don Guido e Mauro !

GIANNA: *(Infastidita dai toni alterati di Gaetano, sempre con il tegame ed il mestolo tra le mani, reagisce con gesti che avranno un crescendo durante la sua reazione e che faranno di Gaetano un bersaglio continuo. Da parte sua Gaetano, mentre cercherà riparo, con le mani, dai primi schizzi, si rassegherà e prenderà la posizione di un crocifisso lasciandosi cospargere da Gianna, ormai incontrollabile)* Sentite, vuje senza che ve facite brutto ! Io non c'ero quando si sono parlati! E tene sempe quaccosa 'a dicere !

CATE: *(Entra attratta dai toni alti dei due)* Ma che sta succedendo ?

GAETA: Niente ! L' imbianchino qua, mi stava dando la seconda mano.

CATE: Come ?

GAETA: No, Caterì, è che avevo chiesto una cosa alla signora, e lei aveva capito un'altra cosa e così ci si stava chiarendo.

CATE: Ho capito ! Però se potete evitare di alterarvi...perché quà gia siamo abbastanza alterati.*(Siede)*

GAETA: Maria sta dentro ?

CATE: Sì, sta in cucina con mamma !

GAETA: Con permesso ! *(esce)*

GIANNA: Caterì ! *(Le si avvicina)* *(Caterina scoppia a piangere)* Jamme ! Nun fa' accusi ! Vedrai si aggiusta tutto!
(Pausa) Ma è successo qualche altra cosa ? *(Caterina la guarda un solo attimo e mentre piange le fa cenno di sì)* E che altro è successo ?

CATE: Laura !

GIANNA: Laura ? Mo' Laura ?

CATE: Ha preso na sbandata per un uomo sposato !

GIANNA: Uh Santa Madre ! E chi è chisto ?

CATE: Non lo so ! Lo conosce quella sua amica, Monica !

GIANNA: Monica ? La sorella di MONICA ?

CATE: E chi è sta' MONICA ?

GIANNA: Gesù, comme chi è ? La sorella di Monica !

CATE- E tu come lo sai che la sorella di Monica si chiama MONICA ?

GIANNA: Me lo ha detto lei ! Quella è venuta cinque minuti fa. Maria, tua sorella, l'ha accompagnata dentro da Laura !

CATE: Veramente ?

GIANNA: Sì ! Mo' sta in camera sua con lei !

CATE: Gianna, io devo parlare con questa sorella di Monica, da sola ! Come devo fare ?

GIANNA: Mo ci penso io ! Vammì a chiamare a Laura !

CATE: Che vuoi fare ?

GIANNA: Non ti preoccupare ! Modestamente qua ce stà "A lacrima 'e Cristo" !

CATE: Lacrima e Cristo ?

GIANNA: La famosa scrittrice di gialli ! La signora in giallo !

CATE: "A lacrima e Cristo" ?Agata Cristi ! L'è fatta addiventà nu vino !

GIANNA: E vabuò ! Mo' statte accorta ! Vamme a chiammà a Laura !

CATE: *(Si affaccia nel corridoio e chiama)* Laura ! Laura, vieni un momento ti vuole la signora Gianna !*(Poi a Gianna)*
Guè, ti raccomando, non fare guai !

GIANNA: Stai tranquilla, io nce sacce fa' !

LAURA: *(Entra insieme a MONICA)* Che c'è mamma ? *(Vedendo Gianna)* Buongiorno Gianna !

CATE: Gianna ti vuole chiedere un piacere.

LAURA: Dimmi Gianna !

GIANNA: Laura, con il permesso della tua amica, puoi venire un attimo dentro da me ? Ti devo far vedere una cosa, vulesse nu' cunsiglio tuoje !

LAURA: Come no ! Mammà tieni tu compagnia a MONICA ?

CATE: Certo che le faccio compagnia. Vai, noi facciamo due chiacchiere !

LAURA: Va bene ! Gianna andiamo. *(escono insieme)*

GIANNA: Con permesso ! Noi mo' veniamo ! *(via)*

CATE: Gianna è una carissima amica. Ci conosciamo da tanto tempo ! Un poco come tu con Laura. Ed io so' che Monica vuole molto bene a Laura. E' così ?

MONICA: Certo, è proprio così ! Fra me e Laura c'è un bel rapporto di amicizia !

CATE: E credo che, come amica, non permettereste mai a Laura di fare qualcosa di sbagliato ?!

MONICA: Certamente ! Ma, perché mi fate questa domanda ?

CATE: Perché mi aspetto da te, un aiuto !

MONICA: Un aiuto ? In che senso ?

CATE: Tu hai capito MONICA ! Hai capito perfettamente a cosa mi riferisco.....chi è questa persona sposata che gira intorno a Laura ?

MONICA: Una persona sposata che gira intorno a Laura ?

CATE: Proprio così ! E tu sai benissimo di chi parlo ! E se sei veramente amica di Laura e lei vuoi bene come dici, devi aiutarmi ed aiutarla ! Io lo farei per un' amica !

MONICA: Signora Caterina, io sono in difficoltà nel parlare di questo argomento. Sapete, sono cose molto delicate e non vorrei creare problemi a Laura.....

CATE: *(Quasi come a rimproverare MONICA)* Invece stando a guardare, favorendo un rapporto a rischio, oppure evitando di far capire a Laura che sta sbagliando, i problemi saranno solo di Laura vero ? E non aiutando una madre ad evitare una spiacevole esperienza alla figlia, vi sentite con la coscienza a posto, vero ? Ti senti incolpevole di questa situazione ? Tanto il problema è di Laura...chi se ne frega ! *(MONICA a capo chino si mortifica)* Ma evidentemente non sto parlando ad una amica di mia figlia, ma ad una estranea ! *(Poi Caterina ha un attimo di pausa, si accorge di esser stata troppo dura con MONICA che intanto accenna ad un pianto contenuto, tirando fuori un fazzoletto con il quale asciuga qualche lacrima, quasi a nascondere il gesto)*

MONICA: Siete ingiusta a parlarmi così ! Cosa sapete di quello che ho fatto o di quello che sto facendo per convincere Laura a non fare errori ? Cosa ne sapete di quello che sono costretta a sopportare da Laura, sia io che Monica, per non lasciarla da sola a prendere magari decisioni che in questo momento potrebbero essere solo dannose per lei ? Perché mi accusate in questo modo ?

CATE: *(Addolcendosi va verso MONICA)* Hai ragione...scusami; ma credo che capirai il mio stato d'animo !

MONICA: Certo, capisco cosa si prova a non poter fare qualcosa per la persona a cui si vuole bene. Però io vorrei tranquillizzarvi, almeno in parte. Vedete, io conosco perfettamente il carattere di Laura; sì, insomma mi accorgo subito quando i suoi umori o i suoi interessi cambiano; e credo che qualcosa stia sicuramente cambiando.

CATE: In che senso ?

MONICA: Credo che Laura stia provando un certo interesse per una persona nuova !

CATE: *(Con cautela e speranza)* E questa...persona nuova, diciamo....è.....celibe ?

MONICA: *(Accennando ad un sorriso)* State tranquilla, è celibe !

CATE: Oh Signore, ti i ringrazio !

MONICA: E forse voi lo conoscete pure.

CATE: *(Ha un attimo di pausa, pensa e poi reagisce come chi ha avuto un ricordo improvviso)* L'avvocato! L'avvocato Guadagno ! E' lui vero ?

MONICA: Sì ! E' lui ! *(Entra Laura)*

LAURA: Eccomi qua ! Scusa MONICA, ma la signora Gianna mi ha trattenuto più del dovuto.

MONICA: Non ti preoccupare, sono stata in ottima compagnia ! Tua madre è una persona speciale !

LAURA: Lo so ! *(L'abbraccia)* Ed io le voglio un gran bene, alla mia mamma ! MONICA allora andiamo ?

MONICA: Subito. Signora vi saluto. *(esce)*

CATE: Speriamo bene ! *(Va verso l'immagine sacra, mentre alle sue spalle entrano Maria e Teresa)* Io lo so' che ci stai dando una mano e se è vero quello che ha detto Mauro....so' sicura che tutto si sta aggiustando !

MARIA: Cateri ! Ma mo pure tu parle cu' 'e quadre ?

CATE: Pecchè tu non preghi mai ? Non rivolgi mai una richiesta a qualche Santo ?

MARIA: Questo sì ! Ma mi pare che in questa casa non si fa' altro che parlare e vedere persone immaginarie e allora capirai....

CATE: Se alludi a quello che sta capitando a Mauro, io ti dico che proprio di questo abbiamo parlato poco fa io e lui. Sarà pure che Mauro è un poco esaurito, stanco, preoccupato....però io l'ho visto abbastanza lucido e credo che forse qualcosa di vero c'è ! Sarà pure frutto della sua immaginazione, ma lui sicuramente vede o sente qualcosa che non non percepiamo !

TERE: Salvatore ?

CATE: Già ! Salvatore !

TERE: Mah ! Comunque cambiamo discorso, pecchè pure a me sti cose me fanno impressione ! Allora vado, posso buttare la pasta ?

CATE: Certo, puoi buttare la pasta.

TERE: Va bene, *(torna sui suoi passi)* e quanti ne siamo ?

CATE: Quanti ne siamo ? Io, tu, Mauro, Maria e Gaetano !

TERE: Va bene. *(torna sui suoi passi)* E Gigi e Laura ?

CATE: Laura esce con MONICA e Gigi non lo so' se viene a mangiare. Comunque conserva un piatto pure a loro, non si può mai sapere.

TERE: Va bene ! *(c.s.)* E Salvatore mangia cu' nuje ?

CATE E MARIA: Salvatore ?!

TERE: Vuje che vulite 'a me ? M' avite nzallanuta ! *(poi mentre esce)* Comunque je nu' piattino ce' 'o stipo pure 'a jsse ! *(Caterina e Maria si portano al tavolo e si siedono per parlare dell' accaduto)*

MAURO: *(Entra)* Signore scusate, ma devo fare una telefonata.

CATE: A chi devi chiamare ?

MAURO: All'avvocato Guadagno, ci devo chiedere una cosa. *(Prende il telefono e compone il numero)* *(intanto Caterina e Maria siedono e dialogano a soggetto)* Pronto, l'avvocato Guadagno ? / Salve avvocatà, sono Santelli da Napoli / Volevo chiedervi se la cornice della fotografia di Salvatore può venire più chiara o la donnamo lasciare così com'è . / Come ? Come faccio a sapere che si chiamava Salvatore ? *(azione di Caterina e Maria)* Gesù, e me l'ha detto lui *(Guarda le due che fanno cenni)* *(Alle loro spalle appare Salvatore)*

SALVAT: Ma che dici ?

MAURO: Mo che gli dico a questo ?

CATE: Digli che scherzavi.

SALVAT: Digli che era inciso dietro la tela

MAURO: Ah, *(fa segno di ok a Salvatore)* era inciso dietro la tela ! *(Cate e Maria si guardano)* Come ? Se c'era anche il cognome ? *(Cate e Maria fanno cenno di no)*

SALVAT: Certamente !

MAURO: Certamente ! *(Cate e Maria c.s.)* Ah, come c'è scritto ? *(Fa segni di interrogazione)*

MARIA: E mò che vuoi ? Dille Gentile !

SALVAT: De Magistris !

MAURO : *(fa segno di ok a Salvatore)* De Magistris ! *(Maria guarda Cate che la guarda)* Certo ! Allora la lasciamo così ? Va bene. /Ah siete a Napoli ? / Come no, se volete mangiare con noi saremo a tavola fra un oretta ! Vi saluto, buona giornata ! *(Riaggancia)* E' andata !

CATE: Ma come ti è venuto di dirgli che si chiamava Salvatore ?

MAURO: M'è scappato ! Intanto è il suo vero nome !

MARIA: E pecchè hai detto De Magistris quando io t'avevo detto Gentile !

MAURO: Quello me l'ha detto lui ! *(Indica)*

CATE: Lui...chi ?

MAURO: Salvatore !

CATE: Pecchè sta qua ?

MAURO: Certo, sta là ! *(indica)*

MARIA: *(Girandosi con cautela e impaurita, unitamente a Caterina)* Buonasera ! *(Entra Teresa)*

CATE: *(Va a guardare dietro al quadro e legge ad alta voce)* Salvatore De Magistris ! Overo c'è stà scritto ! *(Guarda Maria e Teresa, poi guarda Mauro)* Sta ancora qua ?

MAURO: Sta sempe là ! *(Indica)*

TERE: Ma chi ?

MARIA: Zitta ! C'allucche 'a fa ? *(Poi con un sorriso reverenziale, verso Salvatore)* Vi presento mia madre, anzi nostra madre, mia e di Caterina.....

ERE: Ma vuje stisseve perdenne 'a capa ? Ma cu chi staje parlanne ?

CATE: Mammà ma che gridi a fare ? Ti stava solo presentando a Salvatore ! Mi sembri una pazza !

TERE: Io ? Ah, io ti sembro una pazza ? E vuje ? E' meglio che me ne vaco dinto ! Loro parlano che fantasme e io fosse 'a pazza ! *(esce)*

CATE: Mammà, aspetta ! *(Poi a Mauro)* Mauro dobbiamo spiegare anche a mia madre quello che sta succedendo; altrimenti qua andiamo davvero al manicomio ! Dai andiamo da lei.

MAURO: E va bene, facciamo come dici tu. Ma quella non ci crederà ! *(Va con Caterina)*

CATE: Maria, fammi na cortesia se viene Laura o Gigi, trattienili, non farli entrare da mammà ! *(esce)*

MARIA: *(Rimasta sola, mentre Salvatore sparisce dietro la tenda, crede che invece l'entità sia ancora presente)* *(Con fare timoroso e con un sorriso forzato si rivolge a Salvatore)* Certo che è proprio na situazione curiosa ! Io, mi dovete credere, ho sempre creduto a queste cose....poi sono molto religiosa..*(intanto entra Gaetano che si sofferma a seguire il discorso di Maria)* almeno io ! Mio marito, Gaetano, non è come me, no ! Lui, sapete, è un po' più scettico su certe cose....però è un brav'uomo !

GAETA: Maria !

MARIA: Maronna mia ! M'ha chiamato ! *(Si siede in preda ad una crisi di panico)* Me sento male !

GAETA: *(Portandosi di corsa verso di lei)* Maria !

MARIA: Mamma do' Carmene, quant'è brutto ! *(nasconde il viso tra le mani)*

GAETA: M'ero scurdato ! Sofia Loren !

MARIA: Gaetà ! Si tu ?! Che t'anna' accidere !

GAETA: Pure ! Ma se po' sapè che hai trascorso ? Parle tu sola ! Nun me' cunusce ! In questa casa stanno succedendo troppe cose strane ! Allora ? Con chi parlavi prima ?

MARIA: Cu Salvatore !

GAETA: Pure tu cu' stu Salvatore ? Me' sta' addiventanne proprio antipatico stu crestiano !

MARIA: Zitto, c'allucche 'a fa' ? *(Poi a Salvatore)* Scusate, quello è un cafone !

GAETA: Io sono un cafone ? *(Entrano Mauro, Caterina e Teresa)* *(Entra anche Laura)*

MAURO: Gaetà' ! Ma che sta succedendo ?

GAETA: Sta succedendo che mia moglie si è rincretinita ! E non solo lei ! Ma che vi siete messi in testa ?! Ci volete fae uscire pazzi a tutti quanti ?

CATE: Gaetà, ma di chi parli ?

GAETA: Di tutti ! Di Mauro, di te, di tua madre e di questo Salvatore che vi siete inventati chisà per quale motivo !

MAURO: Qua non si è inventato niente nessuno Gaetà ! Tu hai ragione a dubitare di certe cose, però non pensare che ci sia un motivo particolare perché si parli di questo Salvatore.

MARIA: Mauro, ma adesso ci stà ?

MAURO: No !

MARIA: E quando siete entrati, c'era ?

MAURO: No, Maria, non c'era !

MARIA: Allora aggio parlato io sola, comme' na' cretina ?

GAETA: Lo vedi che ho ragione ?

MAURO: Aspettate ! Calmatevi un poco tutti quanti. Ora vi spiego tutto e vi parlo di questo Salvatore !

LAURA: Ma insomma ! Volete far capire qualcosa pure a me ? Chi è questo Salvatore ?

MAURO: Certo ! Adesso ci accomodiamo tutti e vi spiego ogni cosa !

(A questo punto, mentre i presenti si accomodano intorno al tavolo e Mauro comincia a spiegare loro tutta la storia, si abasseranno le luci ed un alone di azzurro intenso invadere la scena – luce UV – dalla tenda farà il suo ingresso Salvatore in abito bianco e si rivolgerà al pubblico)

SALVAT: Mauro Santelli, sta spiegando a tutti la sua storia, sta parlando di Gigi, di come ha saputo la verità su quella bustina, sta parlando di Laura e del suo nuovo rapporto amoroso con l'avvocato Guadagno e sta parlando di quanto siano diventati poco importanti "i soldi" ! L'aver ritrovato la tranquillità familiare per Mauro e Caterina è stato il miglior affare della loro vita. Io sono sicuro che resterò per Mauro il suo migliore amico e di avergli ridato la fiducia in qualcosa che esiste in un'altra dimensione ma principalmente nel suo cuore. Sì ! Sono sicuro che resterò il suo amico Salvatore ! Adesso io vado via, senza salutare nessuno, nemmeno Mauro, così lui saprà che avrà sempre un punto di riferimento in me anche se non mi vedrà più ! Gli amici, quelli veri, anche se ci lasciano, restano nei nostri pensieri e nel nostro cuore e noi continueremo a dialogare con loro, per sempre ! (Uscirà di scena dalla comune, mentre l'azione riprenderà)

(Durante il dialogo di Salvatore la scena alle sue spalle si svolgerà regolarmente come se l'azione continuasse in assenza dello stesso. Rientrerà Gigi, dalla comune e Caterina e Mauro lo accoglieranno con un abbraccio rivelando anche a lui l'accaduto; farà il suo ingresso Gianna che chiederà qualcosa a Caterina; subito dietro di lei entrerà l'avvocato Guadagno al quale andranno incontro sia Caterina che Mauro abbracciandolo. Poi lo stesso uscirà insieme a Laura. Durante questa azione gli attori eseguiranno le battute dello stralcio al copione riportato di seguito)

Azione di controscena al parlato di Salvatore:

Mauro: E' stato Salvatore a dirmi la verità su Gigi e su quella bustina *(Entra Gigi che viene abbracciato dai genitori)*

Cater: Gigi, figlio mio fatti dare un bacio;

Gigi : Mamma cos'è, una riunione di famiglia ? Scusate io vado in camera mia. *(esce)*

Mauro: Ed è stato Salvatore a riferirmi sul nuovo amore che è nato tra Laura e Stefano *(campanello muto, entrano Gianna e l'avvocato)*

Cater: Prego avvocà accomodatevi ! Laura, fai sedere l'avvocato.

Laura: *(Andando incontro a Stefano)* Vieni Stefano, ho detto ai miei che ci vogliamo bene. *(Lo abbraccia)*

Stefano: Vi accorgete anche voi, signori Santelli, che non vi daremo alcun problema.

Cater: E allora che fate qui con noi ? Andate a festeggiare questa data !

Laura: Grazie mamma *(la bacia)* e grazie anche a te papà ! *(lo bacia)* Andiamo Stefano ? *(lo prende per mano e escono insieme mentre Stefano saluta tutti con un "A più tardi !")* *(Sulla loro uscita entrerà Gianna che andrà verso Caterina)*

Gianna: Che bella riunione e famiglia !

Cater: Hai visto ? Siamo tutti contenti ! *(Squilla il citofono e Caterina va' a rispondere)* *(Parla con l'avvocato che le riferisce che passerà il proprietario del quadro a riprenderselo)* *(Quando Salvatore esce Mauro si rivolge a Caterina)*

MAURO: Caterì, chi era ?

CATE: Era l'avvocato, cioè Stefano, ha detto che verrà il proprietario del quadro a ritirarlo.

MAURO: E non t'ha detto come si chiama e quando viene ?

CATE: No ! Ha detto che verrà in giornata !

GAETA: Signori, scusate, ma qua oggi non si mangia ?

TERE: Ha ragione Gaetano ! Mo ci mettiamo tutti a tavola, così festeggiamo questa bella giornata !

CATE: Allora andiamo nel salone, Maria ha già preparato la tavola ! Hai messo pure l'antipasto ?

MARIA: Ho messo tutto, pure il vino con il ghiaccio dentro ! Mammà, Gaetà, venite a darmi na mano, affettiamo il pane e mettiamo le olive nei piattini... *(si avvia)*

GAETA: *(Seguendo poi Maria)* E andiamo ! *(Rivolto a Teresa)* Mammà voi affettate il pane e io sistemo le olive !

TERE: *(Seguendo poi Gaetano)* E' trove tutte affezionati e faticatori ! Andiamo ! *(Esce)*

CATE: Benissimo ! Gianna, ti vuoi trattenere con noi ?

GIANNA: Ah, me facesse assaje piacere !

CATE: E allora vai a chiamare pure a Giovanni, così mangiate con noi !

GIANNA: Veramente ? E mo' vado subito. Anzi mo' porto pure quello che avevo preparato io così facciamo na bella tavolata, na bella abboffata... e na bella bicchierata...

MAURO: Brava ! E che hai preparato di buono, tu che stai sempre alle prese con i fornelli ?

GIANNA: Ho fatto un po' di brodo vegetale !

MAURO: Ah ! Con le verdure passate ?

GIANNA: No ! Col dado ! Permettete, vado a chiamare Giovanni ! *(fa' per escire)*

CATE: Gianna, lascia la porta aperta, così quando torni con Giovanni non c'è bisogno che bussi !

GIANNA: Va bene ! *(esce)*

MAURO: S'è sprecata a verità !

CATE: Non ci fare caso. Lo sai che Gianna è nu' poco spustata !

MAURO: Ma come ? Quella ci tartassa continuamente con i suoi dubbi in cucina. E mo' e pizzette fritte, e mo' i bucatini

alla matriciana, e mo 'o baccalà con le patate; ca' je nce' vaco pazzo, e mo' che deve portare qualcosa da noi...o brodo vegetale fatto col dado ?

CATE: E che vuoi fare ? La vuoi uccidere ?

MAURO: Io l' accercesse overamente a' essa 'e q' 'o frato! Cateri, io vado a farmi na sciacquata generale e poi vengo a tavola, voi cominciate pure con l'aperitivo ! (*fa per uscire*)

CATE: Mauro !

MAURO: Che c'è ?

CATE: Voglio dirti che sono contenta, anzi felice. (*Guarda verso Salvatore e conduce con se Mauro prendendolo per mano*) Sai, anche se ti sembrerà strano, credo che tu hai avuto la fortuna di conoscere un vero amico !

MAURO: Salvatore ?

CATE: Si ! Salvatore ! E pensare che all'inizio tutti credevano che tu eri impazzito...

MAURO: Anche tu, è vero ?

CATE: Beh ! Capirai, non ti avevo mai visto così, né ti avevo mai sentito parlare in modo strano come tu facevi, ed invece....

MAURO: Ed invece era tutto vero !

CATE: Esatto. Era tutto vero. Questo significa che il Signore ci ha voluto aiutare e sai che ti dico che il suo nome dice tutto....."Salvatore" !

MAURO: E' vero, hai ragione....."Salvatore"...ecco perché don Guido diceva "Il Salvatore".....

CATE: Don Guido ? Perché è stato qua ?

MAURO: Sì, s'è venuto a fare na mez'ora e suonno allerta allerta.

CATE: Dai Mauro, non scherzare, lo sai che lui ha quella malattia particolare..

MAURO: Ma chi scherza Cateri ! Chille s'è addurmutato quattro cinque volte, all'ultimo l'ho dovuto togliere dalla cappelliera se no' la' rimaneva !

CATE: Tu che dici ?

MAURO: Te lo giuro. Anzi quando l'ho svegliato s'era pure dimenticato che era già stato qua e stava cominciando da capo. Adesso però fammi andare a fare sta rinfrescata altrimenti si cuoce la pasta e sto ancora qua.....e chi la sente a tua madre. Io vado e torno subito (*esce*)

CATE: (*Va verso l'immagine*) Anche quando andrai via da questa casa, io ti ricorderò sempre. Grazie di tutto!

SALVAT: (*Una voce dall'ingresso*) E' permesso ? Si può ?

CATE: Prego, chi è ?

SALVAT: (*Entrando dalla comune*) Chiedo scusa, ma ho trovato la porta aperta.

CATE: (*Ha come un moto di sbandamento*) Ma.....Gesù...io vi vedo e vi sento !

SALVAT: Perché...prima....

CATE: No, prima mai !

SALVAT: Beh, mi fa piacere, ma credo che non sia merito mio. Mi scusi signora, io sono venuto per ritirare il quadro....

CATE: Lo so' ! Eccolo la' !

SALVAT: Oh, benissimo. Posso ?

CATE: Sapete che siete meglio di persona ? Quel ritratto vi invecchia un poco.

SALVAT: Ma, veramente....

CATE: Non dite niente ! Capisco perfettamente ! E come mai questa decisione ?

SALVAT: Quale decisione ?

CATE: Quella di farvi vedere ?

SALVAT: Ma forse l'avvocato Guadagno non vi ha avvisato ?

CATE: Come no ! Ma lui mi ha detto che veniva un vostro parente !

SALVAT: Un mio parente ? No, io gli ho detto che sarei venuto personalmente !

CATE: Ah si ? E forse non me lo ha detto per non farmi impaurire...

SALVAT: Impaurire ? Ma perché, sono così brutto ?

CATE: No, che dite. Anzi, siete un bell'uomo.....beh se si può dire....uomo !

SALVAT: Come se di può dire ? E che sono una donna ?

CATE: No ! Ma io volevo dire....che uomo lo siete stato prima, adesso.....mi capite ?

SALVAT: No ! Signora, scusate ma non vi capisco... (*Entra Mauro*)

MAURO: Eccomi pronto ! (*Scorge Salvatore*) Ghuè ! Cateri sai chi ci sta' vicino a te ?

CATE: Lo so !

MAURO: Lo sai ? (*Guarda Salvatore*) Lo sa ?

SALVAT: Lo sa !

MAURO: E lo vedi ?

CATE: Lo vedo ! (*Mauro guarda di nuovo Salvatore*)

SALVAT: Mi vede !

MAURO: E come mai questa decisione?

SALVAT: Anche lei con questa domanda ? Io ho avvertito l'avvocato Guadagno che sarei venuto !

(Mauro e Caterina si guardano, poi)

MAURO: L' avvocato Guadagno.....quindi sapeva ?

SALVAT: Certo ! Sapeva perché l' ho avvisato !

(Mauro e Caterina si guardano, poi)

MAURO: L' avvocato Guadagno.....quindi sapeva ?

SALVAT: Certo ! Sapeva perché gli ho telefonato !

CATE: Gli avete telefonato ?

SALVAT: Certo ! Ma perché vi meravigliate ?!

MAURO: Cateri, quelli...per fare soldi portano i telefoni pure in Paradiso !

SALVAT: A' questo è certo. I telefoni ormai sono dappertutto !

MAURO: Lo vedi ?

CATE: Gesù...Gesù !

SALVAT: Sig. Santelli, scusatemi ma devo proprio andare.

MAURO: E chedè Salvatò ? Mi hai sempre parlato con il tu ! Mò mi dai del lei ?

SALVAT: Chiedo scusa, ma non capisco ! E poi perché mi avete chiamato Salvatore ?

CATE: Ma perché ? Come vi chiamate ?

SALVAT: Io mi chiamo Raimondo ! Raimondo De Magistris ! Salvatore era mio padre !

MAURO: Ma perché ? L'uomo del quadro è vostro padre ?

SALVAT: No ! Questo era il mio bisnonno ! Ed ora che ci penso, anche lui si chiamava Salvatore !

CATE: Questo lo sappiamo ! Ormai era diventato uno di famiglia ! Mauro, ma tu vedi ? Sono due gocce d'acqua !

MAURO: Caspita ! Come non lo vedo?

SALVAT: Scusate, ma non riesco e seguirvi !

MAURO: Non c'è bisogno che ci seguite ! Vedete signor De Magistris la cosa è abbastanza lunga da spiegare; però dovete sapere che la mia famiglia e ed il vostro bisnonno.....hanno avuto molte cose in comune....e forse un giorno questa storia ve la racconterà lui stesso ! Adesso però mi dovete fare una grossa cortesia...

CATE: Mauro, che vuoi fare ?

MAURO: Caterì, lasciami fare e stai tranquilla. Signor De Magistris vedete, io, grazie al vostro bisnonno, ho attraversato qualche momento difficile con la mia famiglia, i miei parenti, i miei vicini..... e visto che stanno tutti qua in casa mia, avrei piacere di prendermi un piccola rivincita.....

SALVAT: Ma cosa dovrei fare ?

MAURO: Niente ! Voi non dovete fare proprio niente ! Anzi dovete stare così (lo posiziona) con il quadro in mano e salutare ad una ad una le persone che entreranno in questa stanza . Me lo fate questo piacere ?

SALVAT: Ma veramente...io non riesco a comprendere i motivi....

MAURO: Signor De Magistris, fatelo per i vostri morti ed in particolare per Salvatore, che vicosta ? Anzi se mi fate questo piacere, il lavoro di restauro non me lo pagate, ve lo offro io....allora ?

SALVAT: E va bene ! Non so' perché lo faccio, ma la voglio accontentare, purchè ci sbrighiamo!

MAURO: Grazie ! Ora io busso alla porta e mi metto qui in disparte con mia moglie, vedrete che qualcuno verrà ad aprire ed aspettiamo che ognuno vi veda; voi però non dite niente, qualsiasi cosa vi chiedono e quando ve lo dirò io ve ne andrete tranquillamente...

CATE: Mauro, ma perché ?.....

MAURO: Caterì, non mi ostacolare, dai damme na' mano.....

CATE: E va bene....

MAURO: Allora io vado a bussare, non vi muovete di qua....(fa azione e torna fermandosi con Caterina vicino alla loro porta della stanza)

GAETANO: (Entra per andare ad aprire) Avanti, vedimmo si simme capace 'e ce' mettere a tavola..(vede Salvatore)

Scusate, stavate quà..... non potevate aprire la porta ?

SALVAT: Buonasera !

GAETANO: (Lo guarda, poi guarda il quadro, poi realizza) Buonasera ! (Quasi vacillando sulle gambe, prende la via della comune esterna) Con permesso ! (esce) (Dall'esterno grida) Mariaaaa !!

MARIA: (Entrando scorge Salvatore e si ferma, torna indietro e dice) Toc, Toc,...permesso posso entrare ?

SALVAT: Prego !

MARIA: Io pure....io pure prego sempre....(guadagno l'uscita) mio marito no ! Lui è più scettico..(esce)

MAURO: Bravo ! Continuate così che ci divertiremo !

SALVAT: Infatti ! Sto cominciando a divertirmi anch' io !

GIGI: (dall'ingresso) Buonasera !

SALVAT: Buonasera !

GIGI: (Va verso il mobile e prende qualche biscotto - Poi guarda Salvatore) Sono biscotti, li fa' mia nonna, sapete sono belli freschi....con permesso ! (*Poi preleva la biscottiera e prima di uscire esclamerà*) Ma chi l' ha fatt' 'ascj a' dinte 'o quadro 'a chisto ? (*via*)

LAURA: (Entra come Gigi) Gigi, potevi almeno lasciare la porta aperta, (vede Salvatore) Buonasera !

SALVAT: Buonasera !

LAURA: (Fa per andare, poi torna sui suoi passi – guarda il quadro e poi esclama) Marò ! Cià-Sa ! (sappa)

MAURO: Non ci fate caso...è mia figlia....voleva dire ciao Salvatore. (Salvatore ride)

TERE: (Da dentro) Ma se po' sapè che fine avete fatto (entrando) Gaetano, Maria ! (vede Salvatore, ha un sussulto)

SALVAT: Buonasera !

TERE: (Quasi a volerlo ignorare) Maria ! (Lo guarda, vede che lui la guarda e va via come in processione)

Ave Maria, piena di grazie, il Signore.....

(Mauro e Teresa ridono)

GUIDO: E' permesso ?

SALVAT: Prego !

GUIDO: Buonasera, sono venuto perché mi hanno detto che in questa casa....(lo guarda e si addormenta sulla sua spalla)

SALVAT: E adesso come faccio ?

MAURO: Non vi preoccupate, mettetelo sulla sedia, lo svegliamo dopo !

SALVAT: (esegue) Ms sono finite le persone ?

CATE: Non ancora...le ultime due !

GIOVANNI: (Entrando) Chiste stanna ascenne scieme ! Ecco qua ! Chi nce' sta ?

SALVAT: Buonasera !

GIOVANNI: Buonasera ! (Gridando verso l'interno) Non c'è nessuno ! (Poi rivolto a Salvatore) Nun diciate niente che v 'agge viste ! Se quelli mi prendono per pazzo ! Statevi bene ! (esce)

GIANNA: (Salutando Teresa da dentro) Donna Terè, avete sentito ? Io vado dentro a vedere dove stanno Mauro e Caterina, mo vengo ! (Entra e vede subito Salvatore)

SALVAT: Buonasera !

GIANNA: (Dopo un attimo di riflessione ed esitazione)(Gridando) Tengo 'e patane coppe o' fuoco....alice dinte 'o forno.....o baccalà 'a spugnà.....a paste pe pizze che sta crescenne.....(mentre esce)

C H I U D E I L S I P A R I O

F I N E

Rep.SIAE N. 300 del 21.10.02

Franco Maione: Cod.SIAE N. 122305

Il presente lavoro è risultato vincitore del 1° PREMIO, quale miglior testo inedito, della 1^ Rassegna Teatrale "PULCINELLARTE 2003-2004" del Comune di VILLARICCA – Città del Teatro – (Napoli)